

Le biblioteche italiane

O rmai da parecchio tempo i testi, manoscritti o stampati, le immagini, fisse e in movimento, e le testimonianze sonore, di qualsiasi genere, degni di essere conservati e protetti sono classificati metodicamente nell'ambito di appositi sistemi seriali razionalmente organizzati e agevolmente consultabili (monoteche, litoteche, glittoteche, paleografoteche, grafoteche, chirografoteche, autografoteche, paleotipoteche, tipoteche, biblioteche, emeroteche, planoteche, mediateche, eidoteche, fototeche, cineteche, videoteteche, fonoteche, discoteche, nastroteche) che, in linea generale, consentono la divulgazione delle nozioni e la diffusione delle informazioni nell'assoluto interesse cognitivo della collettività.

Come si può evincere dal nome, di chiara derivazione greca, le biblioteche sono i luoghi (edifici, ambienti, mobili) nei quali vengono contenuti, classificati, catalogati e conservati i libri, naturalmente per essere consultati, compulsati e collazionati dai lettori. Esistono parecchie categorie di biblioteche, ideate in base a criteri logici ampiamente mutevoli e con limiti operativi ben definiti, fondate su vari modelli di composizione e su numerose tipologie di riferimento, ed erette con scopi molto diversi e con funzioni assai differenti: le grandi biblioteche statali, destinate soprattutto alla conservazione sistematica dello scibile, le biblioteche di pubblica lettura, che provvedono a diffondere in maniera capillare la cultura primaria, le biblioteche universitarie, concepite per supportare gli studi di carattere umanistico, la ricerca scientifica e le successive applicazioni tecnologiche, e le biblioteche specializzate, che sostengono fattivamente le attività istituzionali di enti, di organizzazioni e di associazioni, locali, nazionali o internazionali.

Le biblioteche (archivi documentali, raccolte librerie, collezioni di periodici) possono essere pubbliche, cioè destinate ad un uso aperto, generalizzato, ordinario e corrente, limitato esclusivamente da precisi regolamenti amministrativi e da opportune normative interne, o private, in quanto proprietà personali di singoli studiosi ovvero formalmente appartenenti a gruppi, più o meno ampi, di ricercatori indipendenti oppure possedimenti legittimi di entità ufficiali giuridicamente riconosciute dagli organismi governativi competenti. Le biblioteche pubbliche sono tali per destinazione, per impostazione, per qualificazione o per statuzione, non per costituzione, per detenzione, per dominio o per titolo; perciò possono sussistere biblioteche pubbliche possedute da privati e biblioteche private di proprietà di enti pubblici.

Le biblioteche pubbliche hanno il triplice compito di custodire i libri, garantendo la conservazione del sapere nel tempo, di mettere i testi a disposizione dei lettori, assicurando la diffusione delle conoscenze, e di incrementare continuamente il patrimonio librario, adeguando costantemente i contenuti culturali alle specifiche necessità contingenti. Dunque esse sono state istituite per rendere comune e sociale l'uso dei libri, trasformandoli da semplici beni patrimoniali inerti in validi strumenti di comunicazione culturale e di trasmissione del sapere al servizio dell'educazione degli individui e del progresso civile.

Anticamente le biblioteche erano strutture molto esclusive riservate ad una ristretta cerchia di dotti che amavano la lettura, di eruditi che si impegnavano nello studio e di sapienti che si dedicavano alla ricerca, ma negli ultimi tempi la progressiva diffusione dell'alfabetizzazione e l'incessante incremento del tasso di scolarità hanno esteso il pubblico dei potenziali lettori fino a comprendere, virtualmente, l'intera comunità nazionale. Pertanto attualmente possono accedere ai libri praticamente tutti i cittadini, a prescindere dal ceto sociale (censo), dal livello di istruzione (cultura) e dall'ubicazione della sede abitativa (residenza), cosicché il sapere viene messo a disposizione di chiunque ed è fruibile dall'intero consorzio civile.

La distribuzione delle biblioteche pubbliche (e anche la disposizione di buona parte delle collezioni private aperte al pubblico) sul territorio nazionale è abbastanza irregolare poiché patisce gli squilibri dovuti alle particolari origini dello Stato unitario, derivante dall'aggregazione di entità territoriali precedentemente indipendenti dotate di istituzioni autonome, e la mancanza di una politica uniforme e sensata nel settore della preservazione, della classificazione e dell'organizzazione dei beni culturali. Questa situazione ha determinato la coesistenza di biblioteche con ordinamenti paralleli e di raccolte librerie affatto prive di una pianificazione logica idonea per soddisfare convenientemente le esigenze del pubblico, indipendentemente dalle effettive prerogative funzionali a livello biblioteconomico (lettura, studio, ricerca) dei diversi enti in rapporto alle precipe destinazioni d'uso. Così oggi si ritrovano centri relativamente piccoli, ma storicamente illustri, dotati di biblioteche antichissime e assai pregevoli accanto a grandi agglomerati urbani che, a causa del tardivo sviluppo metropolitano, possono vantare soltanto collezioni piuttosto esigue (frutto di

interventi statali incongrui o di provvedimenti governativi irrazionali) drammaticamente insufficienti rispetto alle reali necessità.

Le biblioteche pubbliche italiane sono, essenzialmente, statali, regionali, provinciali e comunali; tuttavia, con differenti modalità, anche le raccolte librerie di enti governativi o parastatali, di organizzazioni autonome o indipendenti e di istituzioni private o particolari possono essere aperte al pubblico, in via transitoria o in pianta stabile, se le circostanze lo richiedono. Le biblioteche pubbliche più importanti, comunque, appartengono allo Stato o sono gestite direttamente da esso e si dividono in nazionali, universitarie e speciali. Tenendo conto della singolarità delle collezioni, della tipologia degli utenti e del contesto territoriale di inserimento, le biblioteche pubbliche statali hanno il compito di raccogliere sistematicamente e di custodire accuratamente la produzione editoriale italiana a livello nazionale e locale, il fine di conservare integralmente, di accrescere proporzionalmente e di valorizzare adeguatamente le rispettive raccolte librerie, l'obiettivo di acquisire metodicamente le principali pubblicazioni straniere di elevato spessore letterario, scientifico, tecnico, artistico, storico, economico e sociale in relazione alle peculiari caratteristiche istituzionali dei diversi enti e alle elettive esigenze pratiche dei lettori, e lo scopo di documentare compiutamente gli archivi posseduti, di fornire prontamente informazioni bibliografiche esaurienti e, nei limiti del possibile, esaustive, e di assicurare incessantemente la circolazione dei documenti, favorendo in maniera incisiva, anche in collaborazione con altre organizzazioni di

discipline e di promuovere l'efficiente coordinamento delle attività svolte dalle biblioteche di facoltà, di dipartimento e di istituto, soprattutto al fine della cooperazione esecutiva rivolta all'elaborazione comparata dei riferimenti comuni, alla compilazione di repertori unitari, all'allestimento di indici omogenei e alla formazione di cataloghi collettivi; le biblioteche speciali, infine, assolvono appropriate funzioni particolari nell'ambito delle molteplici specializzazioni culturali inserite nel quadro di precipe finalità accuratamente determinate provvedendo alla costituzione, all'aggiornamento, all'integrazione e al completamento delle relative collezioni mediante la commissione selettiva di edizioni antiche e moderne dei lavori ritenuti sufficientemente rappresentativi. Ovviamente l'universo bibliologico è in continua evoluzione e il bilancio dinamico varia ininterrottamente, in quanto mentre i testi più usurati sono eliminati dalle raccolte perché ormai inutilizzabili nei sistemi vengono inseriti altri libri di recente pubblicazione che modificano radicalmente le caratteristiche delle collezioni, spalancando nuovi orizzonti culturali ogni giorno (basti pensare a discipline come la missilistica, l'astronautica, la cibernetica, l'informatica, la telematica, la bioingegneria o la bioetica, pressoché sconosciute fino a pochi anni addietro). Pertanto tutte le biblioteche, pubbliche e private, devono essere considerate organismi in crescita soggetti ad un intenso processo di espansione ininterrotta basato su meccanismi di revisione periodica e di aggiornamento continuo oggettivamente finalizzati all'arricchimento culturale della civiltà antropica e all'armonico sviluppo sociale, analitico e proiettivo, oltre che funzionalmente produttivo, dell'intera umanità.

D'altronde, visto che la realtà contemporanea si manifesta soprattutto con tormentosi rumori assordanti, proponendosi veementemente come la negazione del silenzio, della pace e della tranquillità, al giorno d'oggi le biblioteche restano le uniche oasi di quiete, di raccoglimento e di contemplazione in grado di conciliare gli eccessi della vita moderna con le fondamentali esigenze dello spirito, garantendo - come novelle torri d'avorio - un sicuro rifugio concreto e un fecondo isolamento intellettuale.

BIBLIOTECHE PUBBLICHE STATALI ITALIANE

Biblioteca nazionale universitaria di Torino
Biblioteca reale di Torino
Biblioteca nazionale Breidense di Milano
Biblioteca statale di Cremona
Biblioteca universitaria di Pavia
Biblioteca universitaria di Genova
Biblioteca nazionale Marciana di Venezia
Biblioteca universitaria di Padova
Biblioteca statale di Trieste
Biblioteca statale Isontina di Gorizia
Biblioteca universitaria di Bologna
Biblioteca Estense universitaria di Modena
Biblioteca Palatina di Parma
Biblioteca nazionale centrale di Firenze
Biblioteca Marucelliana di Firenze
Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze
Biblioteca Riccardiana di Firenze
Biblioteca statale di Lucca
Biblioteca universitaria di Pisa
Sezione staccata della Biblioteca nazionale di Napoli a Macerata
Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma
Biblioteca Angelica di Roma
Biblioteca Casanatense di Roma
Biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte di Roma
Biblioteca dell'Istituto di storia moderna e contemporanea di Roma
Biblioteca medica statale di Roma
Biblioteca statale Baldini di Roma
Biblioteca universitaria Alessandrina di Roma



Il Bibliomane

Xilografia acromatica (dimensioni circa 8,4 x 11 centimetri) tratta dall'incunabolo *Das Narrenschiff* (La nave dei folli), 1494, di Sebastian Brant (Straßburg, 1457-1521). Immagine originale, utilizzata come logotipo professionale dal 1994, cortesemente fornita dal Dottor Luigi Sapienza, antiquario librario con sede in via Squarcione, 14, a Padova.

carattere culturale, la diffusione universale delle informazioni e la divulgazione generale delle nozioni. Secondo il regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali i principali compiti delle biblioteche nazionali consistono nel documentare la cultura italiana, nell'acquisire le pubblicazioni straniere più significative e nell'avviare iniziative bibliografiche di ampio respiro (in particolare le biblioteche nazionali centrali sono deputate a raccogliere e a conservare tutto il materiale edito in Italia, che esse ricevono in virtù della legge per la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati, ad attestare il valore della civiltà italiana mediante l'acquisto delle opere che ne sono l'espressione e attraverso il reperimento dei testi più importanti che la illustrano, a certificare nella sua continuità e nella sua generalità anche la cultura straniera, ad assumere iniziative bibliologiche rilevanti e prestigiose, e a pianificare servizi bibliografici di interesse nazionale e internazionale); le biblioteche universitarie, invece, hanno l'ufficio di fornire ai discenti i sussidi necessari per il compimento degli studi accademici, di offrire ai docenti gli strumenti di ricerca propri delle diverse

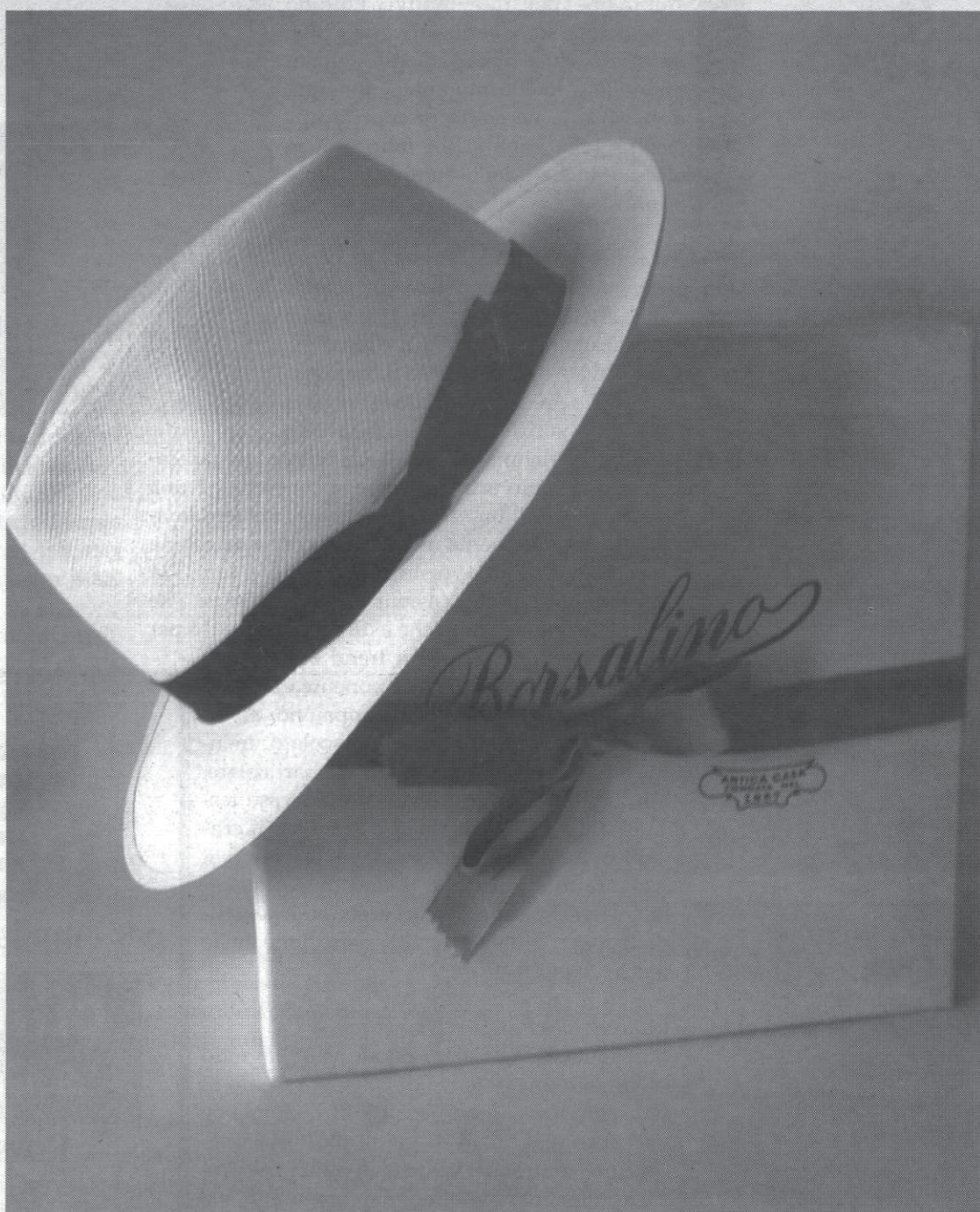
Biblioteca Vallicelliana di Roma
Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli
Biblioteca universitaria di Napoli
Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti Volpi di Bari
Biblioteca nazionale di Potenza
Biblioteca nazionale di Cosenza
Biblioteca universitaria di Cagliari
Biblioteca universitaria di Sassari
Biblioteca dell'Abbazia di Santa Giustina a Padova
Biblioteca dell'Abbazia di Praglia a Teolo (Padova)
Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino a Cassino (Frosinone)
Biblioteca della Certosa di Trisulti a Colleparado (Frosinone)
Biblioteca dell'Abbazia di Farfa a Farfa (Rieti)
Biblioteca dell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata (Roma)
Biblioteca del Monastero di Santa Scolastica a Subiaco (Roma)
Biblioteca dell'Abbazia di Casamari a Veroli (Frosinone)
Biblioteca della Badia di Cava a Cava dei Tirreni (Salerno)
Biblioteca dell'Abbazia di Montevergine a Mercogliano

IL CAPPELLO È BORSALINO

Indubbiamente le origini del copricapo si riallacciano alla categorica necessità ancestrale di proteggere la testa, la parte più nobile e delicata del corpo umano, dai rigori del clima e dalla crudeltà delle intemperie; tuttavia, con l'andar del tempo, un semplice oggetto ideato per mere ragioni pratiche e concrete si è trasformato in un maniero articolo di costume, invero essenziale per il giusto coronamento delle acconciature più signorili, che rappresenta il complemento integrativo primario di ogni genere di abbigliamento formale, diventando un accessorio specifico carico di significati simbolici e un ornamento fondamentale sempre più sfarzoso e imponente. Pertanto, al giorno d'oggi, cappelli (con falde) e berretti (senza tese), a prescindere dalla foggia, non possono essere considerati soltanto indispensabili capi di vestiario, ma costituiscono lussuose creazioni di alta moda che, soprattutto per quanto concerne gli esemplari realizzati con più attenzione e con maggiore cura, possono conferire un diverso tocco di distinzione e di raffinatezza anche agli abiti più eleganti e ai soprabiti più ricercati.

In particolare, nell'antica arte della cappelleria di classe, in Italia e nel mondo, primeggia Borsalino, che, da quasi un secolo e mezzo, disegna, fabbrica e smercia con enorme successo cappelli di altissima qualità, "classici" e "moderni", "eleganti" o "sportivi", dallo stile impeccabile e dalle finiture perfette. La celebre Azienda, infatti, venne impiantata nel 1857, ad Alessandria, dai fratelli Giuseppe e Lazzaro Borsalino, vivamente animati da un fiero spirito imprenditoriale tutto italiano e fermamente decisi a sfruttare appieno le grandi capacità artigianali acquisite durante i lunghi anni di apprendistato elementare e di perfezionamento tecnico trascorsi all'Estero. In un periodo in cui i cappelli erano di gran moda e largamente utilizzati, la serietà dell'iniziativa e l'impegno profuso non tardarono a determinare un rapido aumento della clientela e una vertiginosa crescita dei profitti, cosicché, in breve tempo, il piccolo laboratorio a conduzione familiare si convertì, dapprima, con l'adozione di apparecchiature particolari di matrice locale, in una manifattura specializzata e, in seguito, con l'importazione di appositi macchinari semiautomatici provenienti dal Galles, in una vera e propria impresa industriale caratterizzata da un giro di affari ampio, stabile e consistente. Verso la fine del secolo la presidenza sociale passò a Teresio Borsalino, primogenito del capostipite e principale erede delle considerevoli fortune di famiglia, che incrementò ulteriormente la produzione e le vendite consolidando l'organizzazione interna, perfezionando i processi di lavorazione e potenziando opportunamente i ben sperimentati meccanismi distributivi internazionali con l'impiego di acute campagne pubblicitarie basate su metodi di propaganda assolutamente rivoluzionari per l'epoca. Successivamente, la Ditta, guidata con molta abilità da Mario Gabriello Borsalino, fratello di Teresio, e dal cognato Celestino Usuelli, benché esclusa dal

prestigioso circuito delle forniture istituzionali e dal redditizio giro delle commesse militari, riuscì ad espandere in misura significativa i suoi mercati tradizionali mediante la diffusione di parecchi modelli innovativi, dal design abbastanza gradevole e dal taglio alquanto attraente, studiati proprio per favorire l'estensione delle già numerose collaborazioni nazionali e per promuovere lo sviluppo di notevoli - e piuttosto lucrose - partnership continentali. In tal modo la Compagnia, magistralmente diretta da Teresio Usuelli, l'ultimo esponente della storica dinastia, attraversò senza eccessive difficoltà le gravi crisi economiche provocate dall'andamento dei due terribili Conflitti Mondiali, superando quasi indenne anche le drammatiche congiunture postbelliche, per approdare trionfalmente alle soglie del terzo millennio. Dopo la consacrazione mediatica universale, raggiunta con le importanti produzioni cinematografiche dedicate ai suoi famosi cappelli e con la recente fondazione del Museo Borsalino (istituito, con il patrocinio della municipalità di Alessandria, per attestare in maniera adeguata il rilievo funzionale e il valore culturale del copricapo), infine, l'illustre Casa piemontese ha accelerato ancora il ritmo di accrescimento, assumendo progressivamente le dimensioni di una multinazionale dalle strutture assai diversificate, e, ormai, si avvia a festeggiare degnamente i centocinquanta anni di attività commerciale potendo vantare svariate linee modulari esclusive che le consentono di ricoprire un ruolo basilare nel campo dell'abbigliamento d'élite.



I cappelli Borsalino vengono fabbricati da personale specializzato, con materiali altamente selezionati e nell'ambito di idonei stabilimenti



costruttivi, utilizzando complesse tecnologie d'avanguardia convenientemente adattate a precisi sistemi di lavorazione di genere tradizionale e a singolari procedure manuali in uso sin dall'antichità per garantire una resa qualitativa elevata e uniforme. Ogni fase produttiva, dalla compressione iniziale dei feltri alla confezione finale degli imballaggi, inoltre, viene accuratamente controllata da capaci ispettori di reparto, debitamente coordinati da esperti responsabili di sezione, per assicurare il mantenimento dei tipici standard artigianali pur con l'applicazione

di criteri esecutivi di tipo industriale. Le calotte imperfette, le frazioni difettose e tutte le parti accessorie che non corrispondono esattamente alle rigide norme selettive imposte dalla direzione aziendale, peraltro, vengono severamente scartate e definitivamente eliminate dai cicli di fabbricazione anche a costo di ingenti sacrifici finanziari in grado di incidere in misura rilevante sui bilanci di esercizio. A tali fattori (e a molti altri ancora) si devono la smisurata popolarità e l'immensa fama del marchio Borsalino, leader indiscusso nell'arduo settore della cappelleria contemporanea non solo per il sofisticato equilibrio delle forme adottate e per il vasto assortimento dei modelli offerti, ma anche per la drastica limitazione numerica degli esemplari di maggior pregio, rigorosamente riservati alla clientela più esigente e agli autentici cultori dell'estetica, che, davvero dotati di buon gusto e fortemente inclini alle scelte più impegnative, prediligono l'eleganza, la finezza e lo stile, assumendo l'eccellenza, la suggestione e lo charme

come puri tratti distintivi e antepo- nendo la signorilità, l'armonia e la grazia ad ogni altro aspetto convenzionale dell'esistenza.

AL MUSEO DELL'AUTOMOBILE "BONFANTI-VIMAR"

Le Lancia Aurelia passano il testimone alle Maserati da corsa - mostra aperta fino al 9 aprile

Prosegue fino al 9 aprile al Museo dell'Automobile "Bonfanti-VIMAR" di Romano d'Ezzelino (VI) la mostra "Aurelia, simbolo di un secolo Lancia" che tanto successo ha ottenuto fin dal giorno dell'inaugurazione, avvenuta il 29 ottobre 2006.

Organizzata in collaborazione col Registro Aurelia Italiano nell'ambito dei festeggiamenti del Centenario della Lancia, la rassegna bassanese raccoglie una trentina di vetture a rappresentare la storia della Casa torinese con un modello, l'Aurelia, che nasce nel 1950 ed è prodotto fino al 1958 in una serie infinita di versioni di serie, fuoriserie e sportive.

Tra le Aurelia di serie sono esposte al Museo "Bonfanti-VIMAR" le Berlina B10, B22, B15 e B12, una Giardinetta Viotti allestita su autotelaio allungato B53, una Cabriolet Pinin Farina B50, le Coupé B20 GT prima, quarta e quinta serie, la Spider B24 e la Convertibile B24. Tra le Aurelia fuoriserie fanno bella mostra di sé, tutte carrozzate da Pinin Farina, una Cabriolet Speciale B50, una Berlina B51, una Coupé "Rosa d'Oro" B50 (in foto), l'unica Coupé "Florida" allestita su autotelaio B56. Senza contare, tra gli altri carrozzieri, due B52, una Coupé di Alfredo Vignale ed una Berlina due porte di Nuccio Bertone. Tra le Aurelia sportive spiccano una Coupé B20 GT terza serie di Vignale, una Berlina B22 allestita per la Mille Miglia, la Spider B24 19, assoluta alla grande corsa bresciana del 1957, due Coupé B20 GT (la seconda serie 40, assoluta alla Mille Miglia del 1953 e la terza serie 1, assoluta alla Liegi-Roma-Liegi dello stesso anno).

Completano la rassegna il prototipo del propulsore 6 cilindri a V tipo 538, il cui schema anticipa gran parte delle soluzioni poi adottate sull'Aurelia, e tre bei componenti

della meccanica dell'Aurelia B10, il motore 6 cilindri a V, il gruppo cambio-differenziale e l'avantreno completo.

Il 9 aprile terminerà la mostra "Aurelia, simbolo di un secolo Lancia" per lasciare il posto, il 29 aprile, alla rasse-

Campionato Mondiale di Formula 1.

La mostra "Maserati 1957-2007, 50 dal Mondiale F.1" proporrà una carrellata di modelli sportivi della Casa del Tridente, a cominciare dalle monoposto del primo dopoguerra del '900 (dai Tipi 26 B e V4 di fine anni '20 ai Tipi 8C, 4 CM, 6 CM, 8 CM degli anni '30) per proseguire con la 250 F iridata con Fangio nel 1957. Gli anni '50 saranno rappresentati le vetture sport A6GCS, 150 S, 200 S ed SI, 350 S e 450 S, senza contare le derivate Parson-Maserati e WRE 2 litri e la Maserati 420 "Eldorado" per Indianapolis. A far rivivere le corse degli anni '60 saranno esposte la Maserati "Birdcage" tra le sport e la Cooper-Maserati tra le F.1. Degli anni '70 sarà poi una Ligier-Maserati, evocatrice della 24 Ore di Le Mans. Completeranno la rassegna modelli che hanno rilanciato, tra gli anni '90 ed i primi del secolo corrente, l'immagine corsaiola del marchio del Tridente: una Merak Gruppo 4, una Ghibli Cup, una Barchetta del '91, una Coupé Trofeo e l'attuale MC 12, mattatrice dei Campionati FIA ed Italiano GT.



gnata denominata "Maserati 1957-2007, 50 anni dal Mondiale F.1". Sarà questa la trentaquattresima esposizione tematica organizzata dal Museo "Bonfanti-VIMAR", questa volta per festeggiare i cinquant'anni dalla vittoria della Maserati 250F di Juan Manuel Fangio nel

Per informazioni: Museo dell'Automobile "Bonfanti-VIMAR", via Torino 1, 36060 Romano d'Ezzelino (VI) - tel. 0424/513746; tel. e fax 0424/513690; e-mail: info@museo-bonfanti.veneto.it; sito www.museobonfanti.veneto.it

A Padova, finalmente, è arrivato il Metrobus!

Dopo anni trascorsi tra progetti e lavori il Metrobus "sfreccia" in città

A Padova, finalmente, è arrivato il Metrobus! (Ma quanta fatica!) Finalmente, dopo un lunghissimo e travagliato periodo di gestazione, che ha visto la città, preda di immensi cantieri, abbandonata per anni al traffico più selvaggio e alla completa anarchia viaria, il tanto sospirato Metrobus ha iniziato il suo regolare servizio urbano collegato stabilmente la stazione ferroviaria centrale con il popoloso quartiere della Guizza (per l'attivazione della seconda tratta sarà necessario attendere il completamento dei lavori di ristrutturazione del cavalcavia Borgomagnano e l'installazione della linea elettrica aerea lungo l'asse via Tiziano Aspetti e via Guido Reni fino a Pontevigodarzere). La realizzazione dell'imponente opera è stata costellata da continui e, talvolta, imbarazzanti, inconvenienti di natura tecnica (errori di progettazione, difetti di fabbricazione, guasti imprevedibili) e da numerosi incidenti "di percorso" (deragliamenti apparentemente inspiegabili, collisioni con altri veicoli, perdite di controllo del sistema), tuttavia, dopo l'inaugurazione ufficiale del 24 marzo, i primi quattro convogli navetta sono entrati regolarmente in attività, cosicché, anche se è ancora presta per esprimere giudizi motivati, il servizio sembra procedere con una certa regolarità e senza manifestare particolari problemi. Naturalmente il progetto continua a mostrare le sue innegabili carenze strutturali (basta una bicicletta appoggiata lungo le barriere che delimitano il percorso del mezzo per

arrestarne la corsa), nondimeno bisogna dare atto alle amministrazioni comunali che si sono avvicinate negli ultimi anni di aver fatto del loro meglio per dotare la città di Padova di un sistema di trasporto efficiente e al passo con i tempi. Permangono, d'altronde, notevoli perplessità sull'effettiva necessità di un'innovazione di questo tipo, dal momento che per offrire ai cittadini un mezzo di trasporto ultramoderno e completamente automatizzato (il quale, però, risum teneatis, esige l'impiego di personale specializzato a terra per l'azionamento manuale degli indispensabili scambi), in grado di compiere il suo tragitto esattamente nello stesso tempo impiegato dai comuni autobus (pur avendo diritto alla precedenza assoluta, garantita dal controllo elettronico a distanza degli impianti semaforici), sono state spese cifre esagerate, sottoponendo la cittadinanza a disagi innarrabili, abusando della pazienza dei residenti e dei turisti, compromettendo equilibri civici ormai ben collaudati e alterando, forse irrimediabilmente, il suggestivo fascino retrò e l'ineguagliabile bellezza dello stupendo panorama patavino. Comunque, augurandoci che la montagna non abbia finito col partorire il solito topolino, per ora ci limi-



tiamo a parafrasare il più noto proverbio degli increduli, sentenziando (con una certa ironia, con un pizzico di scetticismo e con una punta di malcelato sarcasmo): "se son ruote..... gireranno!"

Riccardo Delfino



AutoDevis

VENDITA E ASSISTENZA

Piazzola sul Brenta (PD)
Zona Industriale

Tel. 049/ 5598924

www.autodevis.it

Vasto assortimento usato tutte marche

Chiusura pomeridiana dei Centri per l'Impiego e dell'Ufficio categorie protette

A partire da lunedì 30 luglio e fino al 31 agosto, i Centri per l'impiego e l'Ufficio provinciale categorie protette non effettueranno l'apertura pomeridiana al pubblico. Gli uffici saranno quindi aperti da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 13.

Valle Millecampi. Al via il recupero del Casone

La Provincia di Padova è impegnata da anni in un'opera di recupero del proprio territorio lagunare, che ricade nel Comune di Codevigo. In questo ambito, è stata intrapresa l'iniziativa di recupero del Casone Millecampi, all'estremità orientale della valle omonima. Recentemente la Regione veneto, su richiesta dell'amministrazione provinciale, ha deciso di cofinanziare il progetto, già inserito nel piano pluriennale delle opere della Provincia. L'iniziativa è stata illustrata in conferenza stampa a Palazzo Santo Stefano. Erano presenti il presidente della Provincia di Padova Vittorio Casarin, l'assessore al Bilancio della Regione Veneto Marialuisa Coppola e gli assessori provinciali Gino Gastaldo e Mauro Fecchio.

Al via la rassegna "Concerti in vigna" tra i vigneti del territorio

Sei serate di musica immerse nei più bei vigneti del territorio.

Si chiama "Concerti in Vigna" ed è la nuova rassegna organizzata dall'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Padova e promossa dalle associazioni di categoria Terranostra, Turismo Verde e Agriturist con la partecipazione di Ape Onlus. Un vero e proprio evento da gustare circondati dalle bellezze della natura sospesi tra note sotto le stelle e le fertili terre padovane.

"L'obiettivo - ha spiegato l'assessore provinciale all'Agricoltura Luciano Salvò - è di promuovere il circuito degli agriturismi che da vent'anni ormai sono entrati a far parte del nostro patrimonio culturale più spontaneo e vero. L'agriturismo raccoglie infatti un'eredità dalle potenzialità enormi perché è in grado di assecondare le esigenze del vivere moderno creando oasi ricreative e stimolanti, in cui apprezzare contestualmente natura e cultura".

La rassegna inizierà domani sera a Battaglia con le argentee sonorità di flauto e arpa interpretate dal Duo Arcadia che si esibirà in località "Ca' vecchia" (via Catajo, 63) all'agriturismo "Altaura e Monte Ceva". Si proseguirà mercoledì 1 agosto con i "Margareth The Band" che porteranno i suoni acustici in chiave folk e pop all'agriturismo "La Passaia" di Piazzola sul Brenta (via Riporti, 11). Martedì 7 agosto toccherà al soprano Stefania Bellamio accompagnata al pianoforte dal maestro Francesco de Poli, incantare i presenti tra i vigneti dell'agriturismo "Alba" di Baone (via Madonnetta delle Ave 14/a). Mercoledì 22 agosto a "Le contrade" di Merlara (via Orsale 5/a) si esibirà il trio "Sentò un Affetto" con flauto, violino e pianoforte, mentre venerdì 31 agosto all'azienda "Vignale di Cecilia" a Baone (via Croci, 14) l'organista Oliviero De Zordo toccherà le armonie della musica antica fino al jazz e alle sonorità etniche. La rassegna si chiuderà martedì 4 settembre all'agriturismo "Il Feudo" di Cortelà di Vo' (via Monte Versa 1008) di nuovo con il "Duo Arcadia".

"Il progetto - ha detto il presidente della Provincia di Padova Vittorio Casarin - nasce ed è reso possibile grazie alle associazioni di categoria e agli operatori agrituristici partecipanti, cui vanno i meriti per aver proposto queste interessanti occasioni di incontro che sapranno far conoscere le raffinate bontà dei nostri vigneti".

Gli spettacoli inizieranno alle 21 e al termine è previsto un brindisi finale. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Si consiglia la prenotazione. Per informazioni: 049/8076030.

Istituti superiori padovani: al via la sistemazione delle aree esterne

Lavori di restauro, coloritura e sistemazione delle aree esterne per quattro scuole superiori del Comune di Padova.

Si tratta della sede centrale del Liceo Curiel, del Liceo artistico Modigliani, dell'Istituto Selvatico e della succursale dell'Istituto Tecnico Severi (ex succursale Curiel).

"Si tratta - ha spiegato l'assessore all'Edilizia scolastica Luciano Salvò - di interventi di rifacimento e sistemazione delle recinzioni esterne, attualmente degradate e non in grado di creare una effettiva barriera anti intrusione, della pavimentazione delle aree d'ingresso e della sistemazione complessiva delle aree esterne agli edifici. Un lavoro importante necessario per mettere in ordine tutta la zona in prossimità degli edifici scolastici".

Gli interventi, che complessivamente prevedono un investimento da parte della Provincia di 450 mila euro, saranno differenti a seconda delle esigenze dei quattro istituti.

Nelle sedi di Curiel, Severi e Modigliani i lavori prevedono la demolizione e la ricostruzione di parte delle recinzioni e la sistemazione delle aree d'ingresso. Grazie ad una nuova pavimentazione, infatti, verranno sistemate sia le aree parcheggio che gli ingressi pedonali. All'istituto Selvatico, oltre a queste opere, verrà aperto un nuovo accesso carrabile per la manutenzione dell'area verde, la sistemazione delle alberature lungo l'argine del Piovego e la rimessa in sesto del cancello carraio della zona dei laboratori.

Verde in città'

Quindici gradi in meno ripensare "in verde" parcheggi e centri commerciali

I comuni incontreranno gli esperti a settembre nel salone internazionale del vivaismo Flormart. Il presidente Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) del Veneto, Vanni Mengotto "Il governo dovrà stanziare più risorse per il verde nella città"

Parcheggi verdi per ridurre la temperatura nelle città, sia nel suo pubblico che nei grandi insediamenti come i centri commerciali. La risposta al problema del surriscaldamento dei centri urbani al centro del workshop "Dal park-ing al park-green" che si terrà il prossimo settembre 2007 nell'ambito del Salone Internazionale del vivaismo Flormart di PadovaFiere.

I parcheggi del futuro, che i più moderni studi progettano coperti di tappeti erbosi e arbusti, oltre a diventare occasione di riqualificazione paesaggistica garantiscono un abbattimento delle temperature e delle polveri. L'eliminazione dell'asfalto riduce sensibilmente "il caldo estivo" nei luoghi di grande ricettività (centri commerciali, multisala, maxistore). Secondo uno studio del laboratorio Landlab di Quinto Vicentino (VI) che verrà illustrato al convegno, le temperature delle superfici erbacee sono di ben quindici gradi più basse rispetto all'asfalto. Una rilevazione dei tecnici effettuata il 14 luglio 2007 alle ore 14.30 infatti, ha registrato, nelle stesse condizioni di luce solare, 57° su una strada asfaltata e 42° sulle aree erbacee adiacenti.

Il presidente regionale dell'ANCI Veneto, Vanni Mengotto, tra i promotori del workshop, conferma che "il verde è l'alleato più importante per affrontare il cambiamento climatico. Il riscontro sarà immediato dando risorse agli enti locali per il verde pubblico. Ed è quello che chiederemo al governo". L'incontro del 13 settembre che presenterà un primo bilancio dell'estate 2007 vede la partecipazione dell'università di Architettura di Venezia IUAV, dello Studio Fuksas, del Politecnico di Milano, dell'ANCI.

Ivana Ruppi

Ufficio Comunicazione / Communication Office

PadovaFiere Spa | Via Tommaseo, 59 | 35131 Padova PD | IT

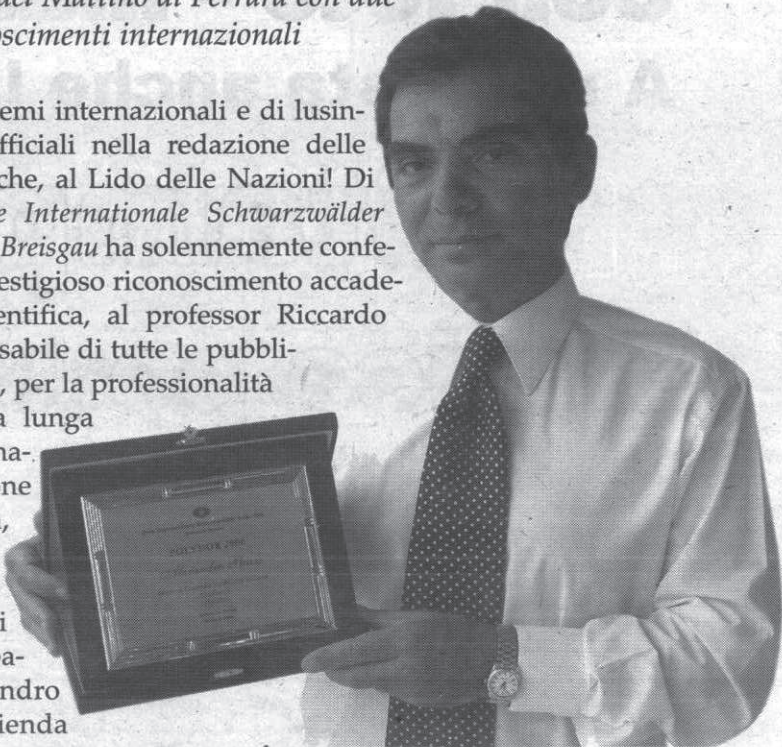
Tel : +39 049 840556 | Fax : +39 049 8753879

ivana.ruppi@padovafiere.it / comunicazione@padovafiere.it | http://www.padovafiere.it

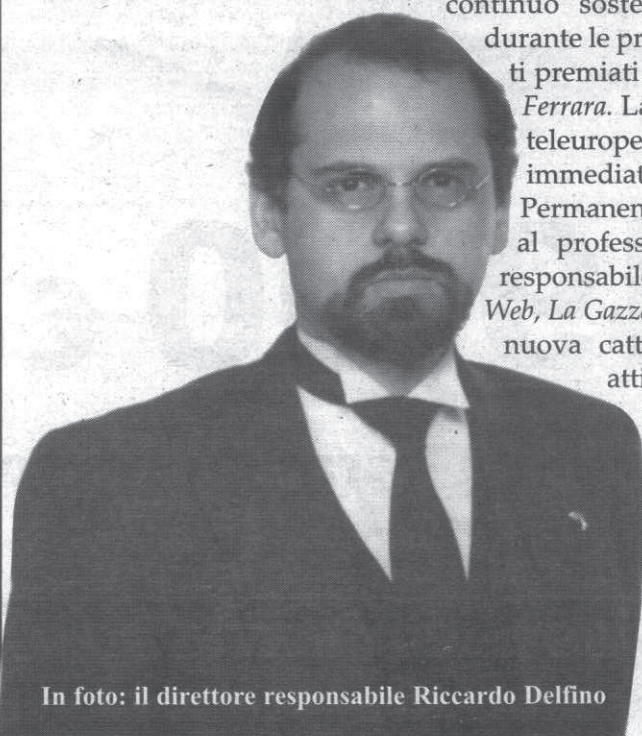
IL Mattino di Ferrara e la Gazzetta Nazionale ricevono il Premio Madison e il premio Polidor

L'Università di Friburgo premia il direttore responsabile Riccardo Delfino e l'editore Alessandro Paizis, del Mattino di Ferrara con due prestigiosi riconoscimenti internazionali

Pioggia di importanti premi internazionali e di lusinghieri apprezzamenti ufficiali nella redazione delle nostre testate giornalistiche, al Lido delle Nazioni! Di recente, infatti, la *Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau* ha solennemente conferito il *Premio Madison*, prestigioso riconoscimento accademico di erudizione scientifica, al professor Riccardo Delfino, direttore responsabile di tutte le pubblicazioni edite dal Gruppo, per la professionalità dimostrata attraverso la lunga attività pubblicitaria finalizzata alla divulgazione culturale sistematica, assegnando il corrispondente *Premio Polydor*, riservato agli esperti della carta stampata, all'editore Alessandro Paizis, titolare dell'azienda Edizioni Studio I.G.P.I. (Impresa Generale Pubblicità Italiana) di Villafranca di Verona, per il



In foto: l'editore Alessandro Paizis



In foto: il direttore responsabile Riccardo Delfino

continuo sostegno tecnico e operativo prestatato durante le procedure di inserimento degli elaborati premiati nel contesto del mensile *Il Mattino di Ferrara*. La rilevante iniziativa dell'Ateneo mitteleuropeo ha avuto un riscontro nazionale immediato, in quanto il Centro Territoriale Permanente di Padova ha prontamente affidato al professor Delfino, in qualità di direttore responsabile dei periodici *Comacchio Web*, *Free Web*, *La Gazzetta Nazionale* e *Il Mattino di Ferrara*, la nuova cattedra di *Introduzione al Giornalismo*, attiva dal prossimo anno accademico; pertanto a tutti i membri della redazione e ai numerosi collaboratori esterni non rimane che porgere al direttore e all'editore i più fervidi auguri di una luminosa carriera professionale costellata di altre significative soddisfazioni e di successi ancor più gratificanti.

Piste ciclabili, Legambiente: ancora troppo a rischio

Un dossier di Legambiente, presentato alla fine di settembre, ha fatto notare il difficile rapporto tra le piste ciclabili della città del Santo e il tram. Di recente realizzazione e ancora in fase di rodaggio.



Secondo lo studio eseguito da Legambiente, a Padova manca ancora un piano definitivo per la viabilità a due ruote e le piste ciclabili presenti in città avrebbero bisogno di alcune modifiche necessarie a garantire maggiore sicurezza per gli utenti della strada che hanno scelto la bicicletta come mezzo di trasporto per le vie cittadine. Nonostante siano in fase di realizzazione nuovi tracciati destinati al transito delle due ruote a pedale, tra cui quelli in Via Pietro Bembo e in Via Facciolati, la situazione, per Legambiente non è sicura.

Secondo il dossier è necessario realizzare una pista ciclabile bidirezionale nell'arteria di Corso del Popolo-Garibaldi, visto il numero delle biciclette che transitano quotidianamente, circa 2500 sempre secondo i dati resi noti dall'associazione ambientalista più conosciuta nel Paese. Questo intervento permetterebbe inoltre ai ciclisti di poter raggiungere, più facilmente e in maggiore sicurezza, il percorso alternativo alle Riviere, vietate alle biciclette da quando il tram è entrato "in funzione", sull'asse che da Piazza Eremitani arriva fino al Santo, passando per Via Zabarella. La nuova ciclabile sul Cavalcavia Borgomagnò che da Viale Codalunga porta all'Arcella è sì molto sì

Altro punto sensibile finito sotto la lente di ingrandimento di Legambiente è Via Bellodi: manca, infatti, una protezione che divida la corsia destinata al passaggio di tram ed autobus da quella ciclabile, inoltre andrebbe agevolato il passaggio delle biciclette sulle rotaie prima di entrare in Prato della Valle. L'attenzione del lavoro svolto da Legambiente si sposta poi su quello che è considerato il punto debole della viabilità ciclabile a Padova: il tratto che da Prato della Valle arriva fino alla Guizza. Mancano protezioni adeguate fino in Via IV Novembre e la "ciclabile" di Via Cavallotti è un continuo percorso ad ostacoli: fioriere, pali della luce, cassonetti, cartelloni pubblicitari e alle fermate dei mezzi pubblici il passaggio pedonale è quello a due ruote diventa un tutt'uno. All'altezza di Via Fratelli Bandiera la ciclabile si interrompe e la marcia prosegue tra le automobili. L'intero percorso andrebbe rivisto dal momento che, come rileva Legambiente il nuovo ponte sul canale è poco funzionale al transito delle biciclette tanto che in molti preferiscono attraversare lo Scaricatore sul vecchio passaggio ciclabile sul ponte del Bassanello.

Ad evidenziare le gravi lacune del sistema delle "ciclabili" di Padova sono i tanti, quotidiani incidenti che avvengono sulle strade cittadine e che vedono coinvolte, a torto o a ragione, le biciclette. Il 28 settembre una studentessa di diciassette anni è stata investita da un tir ed è morta sul cavalcavia di Chiesanuova: Il Comitato "Chiesanuova Viva" attraverso i suoi portavoce è tornata a chiedere una radicale modifica del percorso ciclabile realizzato sul cavalcavia. Domenica 30 settembre durante una raccolta di firme organizzata dal Comitato per sollecitare la messa in sicurezza della corsia per le biciclette, Marco Pavin ha illustrato le soluzioni proposte già tempo fa e che prevedevano "La costruzione di una passerella ad uso dei ciclisti al posto dell'attuale pista ciclabile, oppure la realizzazione di un tunnel a lato del cavalcavia" ma ha aggiunto "Palazzo Moroni (il Comune) le ha rifiutate entrambe ritenendole troppo costose". Gli attacchi alla Giunta Zanonato in materia di viabilità non sono mancati anche al livello politico: Vincenzo Quagliato, componente della Consulta per la Mobilità del Comune di Padova, ha, come ha riportato anche il Gazzettino nell'edizione del 1 ottobre, chiesto le dimissioni dell'assessore Ivo Rossi "per dimostrata incapacità a svolgere adeguatamente le funzioni di assessore" accusandolo di non convocare la Consulta da oltre un anno.

Le richieste della cittadinanza sono chiare, ora la palla passa al Sindaco e alla sua Giunta perchè come afferma il portavoce del Comitato per Chiesanuova, Giandomenico Colato: "La speranza è che chi di dovere renda la viabilità ciclabile di Padova più sicura prima che si rischi un altro, l'ennesimo incidente grave".

Paolo Cittadini

PADOVA, OGGI: LA METROPOLI DELLA VERGOGNA!

Dalla redazione. "C'è un'abbazia diurna e una notturna" fa dire il grande scrittore Umberto Eco a frate Guglielmo da Baskerville, il protagonista del suo famoso romanzo *Il nome della rosa*, "e, disgraziatamente, la seconda sembra molto più interessante della prima..." Parafrendando opportunamente questo assunto per adattarlo al triste caso della nostra città, si può affermare che, oggi, c'è una Padova diurna e una notturna, ma, disgraziatamente, quest'ultima appare molto più preoccupante dell'altra! Durante il giorno, infatti, è possibile passeggiare tranquillamente per il centro storico, zeppo di allegri studenti, di pittoreschi turisti e di onesti cittadini, ammirandone il volto artistico e culturale, con la Tomba di Antenore, la Cappella degli Scrovegni e la celebre Università degli Studi, contemplandone gli aspetti religiosi e civici, con la Basilica del Santo, il Prato della Valle e il Gran Caffè Pedrocchi, e osservandone la parte laboriosa e produttiva, con le importanti aziende, gli eleganti negozi e i locali alla moda; al calar del sole, però, col sopraggiungere delle prime ombre della sera, mentre le saracinesche si abbassano rapidamente, i visitatori spariscono in un batter d'occhio e gli abitanti si rinserrano precipitosamente nelle case (lasciando il posto ad inquietanti presenze di dubbia provenienza), la città diviene preda di un'arrogante e incontrollabile "Corte dei Miracoli", fatta di prostitute, di sfruttatori, di tossicodipendenti, di spacciatori di droga, di scippatori, di rapinatori e di malfattori di ogni risma, pronta a perpetrare sfrontatamente i crimini più efferati ai danni di una popolazione inerme e atterrita, ormai, praticamente, abbandonata dalle autorità e dalle istituzioni. La maggior parte dei malviventi, naturalmente, appartiene a quella nutrita schiera di migranti irregolari (soprattutto albanesi, maghrebini e romeni) che, privi degli indispensa-

bili mezzi di sussistenza, in quanto del tutto incapaci di procacciarsi un'occupazione remunerativa o perché solo "costituzionalmente" inclini a disdegnare il lavoro, possono sopravvivere solo nell'illegalità, dedicandosi all'accattonaggio, impegnandosi in attività perlomeno sconvenienti o votandosi apertamente alla delinquenza; ma non mancano miseri esempi di connazionali "sbandati", sfaccendati o disadattati, che vanno ad ingrossare (come se non bastassero i criminali di origine straniera) le già fin troppo consistenti file del malaffare e del vizio. Pertanto, a causa della miopia di certi amministratori poco scrupolosi, buoni solamente a condurre politiche scriteriate e controproducenti, e per colpa della scarsa lungimiranza di operatori incompetenti o inetti, capaci solo di promuovere iniziative insensate e assurde, Padova, oggi, non è più considerata la Città del Santo, ma è diventata la Metropoli della Vergogna! (E il problema può solo aggravarsi, dal momento che la malavita, fino a qualche mese fa concentrata prevalentemente nei "ghetti" presidiati dalle Forze dell'Ordine, si sta espandendo rapidamente in tutto il territorio, invadendo anche quartieri un tempo risparmiati dal fenomeno.) Ai poveri padovani, dunque, per tornare a sperare di poter vivere ancora in una comunità civile inserita in un tessuto urbano decente composto da ambienti decorosi e puliti (da ogni punto di vista), non resta che confidare in un estremo risveglio delle coscienze, in un supremo rigurgito di dignità e in un improbabile "rinsavimento" dei nostri ottusi governanti (a prescindere dal colore, dalla posizione e dalla corrente), nonostante la situazione peggiori continuamente, il degrado avanzi in maniera quasi inarrestabile, l'allarme sociale cresca di giorno in giorno e l'impegno dei politici... scemi!

Padova Città delle Stelle

Premio Internazionale per la Ricerca Astronomica
seconda edizione

Padova, 12 Ottobre 2007

CAFFÈ SCIENTIFICO - Incontro tra studenti e scienziati

Ore 17.30 - Caffè Pedrocchi

L'ENERGIA EMESSA DAI CORPI CELESTI E LE RECENTI SCOPERTE ASTRONOMICHE

Introduce:

Prof. Giuseppe Galletta, Dipartimento di Astronomia - Università di Padova

Partecipano:

Prof. Alberto Franceschini, Dipartimento di Astronomia - Università di Padova

Prof. Massimo Turatto, INAF - Osservatorio Astronomico di Padova

Prof. Obero Citterio, INAF - Osservatorio Astronomico di Merate Brera

Prof. Guido Chincari, INAF - Osservatorio Astronomico di Merate Brera

Dr. Luigi Piro, IASF - INAF - ROMA

Prof. Renato Macchietto, Liceo scientifico Statale "E. Fermi" di Padova

Ingresso libero

Ore 21.00 - Palazzo della Ragione

PADOVA CITTÀ DELLE STELLE

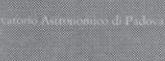
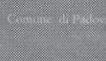
Premio Internazionale per la Ricerca Astronomica

Cerimonia di premiazione

Conferenza spettacolo di Giosuè Boetto Cohen "L'Infinito nel piccolo schermo"

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti

<http://padovacultura.padovane.it>



FRANCO MARIA SERENA, LA "VOCE" DI PADOVA

Grosse - e ghiotte - novità per l'autunno musicale padovano!

Di recente, dopo una lunga attesa, sono usciti, quasi simultaneamente, *Bacchiglione Beat*, il libro dedicato alle formazioni musicali "storiche" dell'area patavina curato da Franco Maria Serena, e l'ultimo *Compact Disc* della sua celebre *Serena Rock Band* (*Live al Banale*), i quali, confermando (se mai ce ne fosse bisogno) le indubbie doti artistiche e il sorprendente eclettismo del noto cantante veneto, lo proiettano indubbiamente verso le più alte vette della musica nazionale, rendendo necessaria la pubblicazione di una, forse, sintetica, ma, certamente, significativa, biografia del talento che meglio rappresenta la Padova contemporanea in Italia e nel mondo.

Franco Maria Serena (estroso nome d'arte di Mario Atos Franco Serena, nato a Castegnero, in provincia di Vicenza, l'undici aprile del 1944), cantante, musicista, compositore, paroliere, attore, poeta, insegnante, giornalista, impresario, scopritore di talenti e produttore discografico, è ormai un personaggio "mitico" nell'ambito del panorama musicale italiano, in quanto, da più di quarant'anni, rappresenta il punto di riferimento più solido, concreto e fidato per quanti, sia artisti sia fruitori, si interessano di musica moderna e contemporanea nel territorio del Triveneto. Memoria storica delle realtà artistiche padovane dal periodo *beat*, ha saputo evolvere il suo stile attraverso il *pop*, aggiornando le sue caratteristiche musicali fino al *rock* e, alle soglie del terzo millennio, è maturo per spiccare il volo verso nuovi orizzonti di gloria con l'impegno e la costanza che lo hanno sostenuto fino ad oggi.

Sfruttando doti di interprete assolutamente trascendentali e un innato talento musicale come *vocalist*, Franco Maria Serena ha iniziato la sua carriera artistica ad appena vent'anni, nell'ormai lontano 1964, conseguendo immediatamente il successo con il famoso complesso *The Ranger Sound/I Ragazzi dai Capelli Verdi*, originale formazione veneta caratterizzata da un curioso *look* che ne rispecchiava letteralmente il nome, risultando particolarmente provocante per la mentalità dei benpensanti dell'epoca. La *band*, che vanta numerose incisioni discografiche coeve per la CDB molto note a livello nazionale (il 45 giri *Ricordarmi*, del 1966, il *Long Playing Giovani Giovani*, *compilation* dello stesso anno, il 45 giri *Ragazza notte*, apparso nel medesimo periodo, e il microsolco *Una città in fondo al mare*, del 1967), anche se disciolta da anni, recentemente ha conosciuto un grande *revival*, essendo stata chiamata a rappresentare l'Italia in un'antologia statunitense dedicata ai gruppi europei degli anni sessanta (*Trans World Punk*, *Long Playing* della Crawdad Records pubblicato nel 1988 per il mercato americano), ed è tornata alla ribalta internazionale partecipando alla realizzazione di una raccolta USA comprendente i brani più rappresentativi dei complessi *beat* italiani (*60's Beat Italiano*, *Long Playing* edito, oltreoceano, dalla Direct Hit Records, nel 1989), entrando di diritto nella storia della musica italiana del secondo dopoguerra (il suo nome viene menzionato in tutti i testi di critica musicale dedicati all'epoca *beat*). Completano la discografia ufficiale del gruppo un 33 giri (*Summer '66*, Contempo Records, 1989), un 45 giri (*Burning Burning*, Contempo Records, 1990) e un *Compact Disc* (*La Storia*, Mellow Records, 1995), mentre alcuni brani eseguiti dal complesso sono stati inseriti anche nella collana editoriale *Quei favolosi anni sessanta*, diretta da Red Ronnie e pubblicata dalla casa editrice Fratelli Fabbri Editori (*Quei favolosi anni sessanta*, *Compact Disc compilation*, 1993, e *Quei favolosi anni sessanta*, *Compact Disc compilation*, 1994). (Di recente pubblicazione è il *Compact Disc Bacchiglione Beat*, un florilegio che raggruppa le maggiori formazioni musicali padovane degli anni sessanta, fra le quali spiccano, per importanza e per notorietà, *I Delfini* e *I Ragazzi dai Capelli Verdi*.) Sull'onda delle affermazioni ottenute in campo discografico, nel 1965 il gruppo apparve nel film *Io la conoscevo bene*, interpretato da Stefania Sandrelli per la regia di Antonio Pietrangeli (realizzato con la partecipazione di Mario Adorf, Jean-

Claude Brialy, Franco Fabrizi, Joachim Fuchsberger, Vittorio Gassman [*cameo*], Robert Hoffmann, Nino Manfredi, Franco Nero, Enrico Maria Salerno e Ugo Tognazzi), che riportò un buon successo sia di critica sia di pubblico, e, quasi contemporaneamente, raggiunse un ottimo piazzamento al *Festival Nazionale dei Complessi 1967*, organizzato dalla RAI Radiotelevisione Italiana, per poi sciogliersi rapidamente come la maggior parte delle formazioni nate in quel periodo.

Artista ormai affermato, negli anni settanta Franco Maria Serena si è dedicato con entusiasmo al *pop progressive* formando il gruppo *Le Nuvole di Paglia*, che ha lasciato in *Live '73* la testimonianza più lucida e vibrante dell'energia vitale contenuta nei progetti musicali d'avanguardia concepiti a Padova in quel periodo. La storica formazione patavina è menzionata in molte pubblicazioni specializzate italiane e straniere, e viene indicata da molti studiosi come capostipite di un genere musicale assai originale, mentre dalla maggior parte dei critici del settore le viene riconosciuto il prestigioso ruolo di portabandiera di uno stile ineguagliabile, seppur molte volte imitato. (Del gruppo, nel 1994, la Mellow Records ha pubblicato il *Compact Disc And then...*, integrato con una selezione di testi poetici di Franco Maria Serena presenti anche in una *compilation* internazionale.)

Agli inizi degli anni ottanta il cantante ha fondato un gruppo che porta il suo nome, la *Serena Rock Band*, registrando un *Long Playing* omonimo, pubblicato per la City Records nel 1984, che ha confermato le particolari capacità compositive, la singolare vena creativa e le eccezionali doti vocali del *leader* responsabili dei successi ottenuti in precedenza. Nel corso degli anni la formazione, tuttora attiva, ha registrato diversi *Compact Disc* (*Serena Rock Band*, per la Mellow Records, rimasterizzazione digitale effettuata nel 1996 del disco vinilico originale del 1984, *Like a Dream*, ancora per la Mellow Records, pubblicato nel 1994, la raccolta *Black and Gold*, Dumbo Records, 1995, *Area Sismica*, antologia del 1995, edita dalla A. M. & Songs Records, *Compilation for Japan*, Dumbo Records, 1996), collezionando anche moltissime presenze nell'ambito di diverse miscelanee, e ha tenuto centinaia di concerti in tutta Italia e all'Estero, riscuotendo un durevole successo di pubblico e riportando una serie di recensioni alquanto lusinghiere da parte della critica specializzata. (In particolare, il disco di Franco Maria Serena intitolato *Soli*, di recente pubblicazione, è un prodotto completamente italiano che, grazie alla notevole fama del suo carismatico interprete, elemento di spicco del *rock* padovano ormai da più di trent'anni, appare destinato a replicare i rilevanti trionfi dei lavori precedenti.)

Senza trascurare i suoi interessi principali, Franco Maria Serena si è dedicato anche ad altre attività, dimostrando capacità gestionali, creative, coordinative e didattiche pari solo al suo talento musicale. Infatti, da molti anni, provvede all'organizzazione e alla messa in scena di spettacoli eterogenei, si occupa di giornalismo, svolge la professione di *talent scout* e insegna tecniche musicali ai suoi giovani emuli.

A partire dalla prima metà degli anni ottanta Franco Maria Serena ha avviato una collaborazione stabile con il Comune di Padova, organizzando la maggior parte delle più importanti manifestazioni artistiche cittadine (nel settembre 1982, in occasione della visita pastorale di Papa Giovanni Paolo II, ha curato la regia dei festeggiamenti ufficiali preparati in onore del Sommo Pontefice; dal 1983 al 1990 ha organizzato gli spettacoli del Gran Caffè Pedrocchi; dal 1982 al 1985 ha gestito la manifestazione musicale *Musica Giovani*; nel 1989 e nel 1991 ha diretto la realizzazione dello spettacolo *La Donna in Jazz*; nel 1985 e nel 1987 ha coordinato i festeggiamenti per il Carnevale cittadino; nel 1989 ha ideato le attrazioni per le *Feste Pavane*; nell'estate del 1988 ha condotto l'allestimento della famosa Megadiscoteca in Prato della Valle; dal 1987 al 1993 ha collaborato con

l'AVIS [Associazione Volontari Italiani Sangue] come organizzatore della manifestazione per i giovani *Musica Insieme*).

Inoltre esercita un'intensa attività pubblicitaria collaborando con le testate *Vogue* e *Mensile 1*, coordina la realizzazione di testi specialistici e svolge le mansioni di produttore artistico per le case discografiche Mellow Records e Contempo Records.

Dal 1995 dirige la *Chelsea School Music* di Padova, che vanta fra i suoi docenti i musicisti più noti e stimati del Triveneto, tenendovi anche il corso di Perfezionamento di Tecniche Vocali, e, infine, dal 1997 collabora con il Comune di Padova anche in qualità di docente incaricato del Corso di Area Musicale per la formazione di organizzatori di attività ludiche e di animatori del tempo libero.

Artista autentico ed equilibrato, tanto spontaneo e istintivo nella sua intensa, veemente e impetuosa passionalità quanto studiato e riflessivo nella sua sottile, maliziosa e sofisticata teatralità, molto versatile dal punto di vista stilistico e assai disponibile sul piano musicale, ma pressoché inimitabile per creatività compositiva, risorse tecniche e caratteristiche interpretative, Franco Maria Serena manifesta capacità esecutive raramente riscontrabili in altri cantanti e, pertanto, difficilmente apprezzabili al primo ascolto. Infatti nel contesto delle sue esibizioni la potenza vocale viene sfruttata al massimo, mentre l'estensione fonica giunge ai limiti delle possibilità umane e le qualità canore sono esaltate fino all'empireo, cosicché l'aggressività di un timbro energico, corposo e graffiante, e, nello stesso tempo, agile, morbido e vellutato, colpisce l'ascoltatore in maniera straordinaria, lasciandolo letteralmente interdetto, incerto fra lo stupore per la sperimentata perizia e per la grande sicurezza dimostrate dal-

l'interprete nell'affrontare i passaggi più delicati dei brani di maggiore impegno e l'entusiasmo per le formidabili doti di *smooth singer*, di *frontliner* e di trascinate di pubblico che emergono, cristalline, fin dalle prime note delle sue memorabili *performance*. Per completare in modo esauriente ed esaustivo il quadro biografico del noto cantante padovano bisogna specificare anche che il suo innegabile carisma individuale si coniuga fattivamente con l'eccezionale capacità di concentrare attorno alla voce, in un blocco compatto, efficiente ed efficace, le prestazioni artistiche di tutti i musicisti che ne sostengono gli inarrivabili virtuosismi, conferendo di diritto ad ogni realizzazione globale il sigillo della perfezione assoluta. *Leader* esperto e collaudato, maturo e completo, elegante e raffinato, oltre che profondamente conscio della sua immensa statura di caposcuola, Franco Maria Serena rappresenta il punto di riferimento più affidabile e significativo per i giovani che intendono intraprendere una carriera dura e irta di difficoltà come quella del cantante; infatti, sotto la sua attenta guida, qualsiasi *outsider* può aspirare ad un successo stabile e duraturo, con la certezza di raggiungere in breve tempo, seguendo con impegno e costanza i suoi preziosi consigli, i risultati più gratificanti e i traguardi più fulgidi.

Poiché le sue interpretazioni non sono mai tradizionali, mentre le esplosioni del suo immenso talento risultano, quasi sempre, imprevedibili, il nome di Franco Maria Serena può essere accostato solo a quello di artisti che hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia del *Rock*, come: David Byron (*Uriah Heep*), David Coverdale (*Whitesnake*), Ronnie James Dio (*Rainbow*), Ian Gillan (*Deep Purple*), Robert Plant (*Led Zeppelin*), Bon Scott (*AC/DC*) e Demetrio Stratos (*Area*).

Super offerta !!

5000

Volantini a colori

Formato A5 - misura cm 15 x 21

a soli 239,00 € + iva

Stampa fronte e retro a colori con foto - marchi e loghi
A richiesta anche la distribuzione

Stampa tipografica

Grafica personalizzata a richiesta

1000

Biglietti da Visita

a soli 49,00 € + iva

stampa tipografica - grafica personalizzata
Misura cm 8 x 5

Per info: 338.8603676 - 339.4340044

È una iniziativa del mensile

La Gazzetta

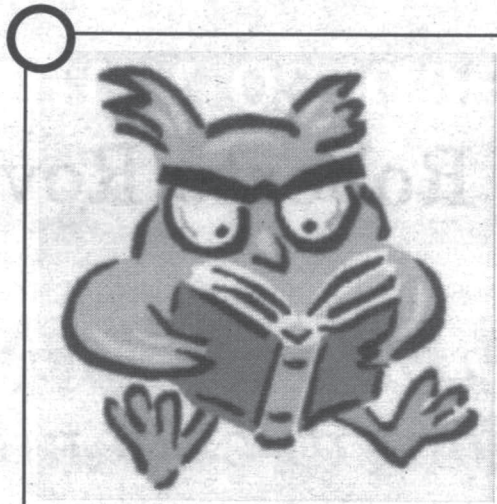
Nazionale
Edizione: Padova

È iniziato il primo Corso di Giornalismo del CTP di Padova

Anche quest'anno, come avviene regolarmente dal 1998, il CTP - Centro Territoriale Permanente per l'educa-

zione degli adulti - di Padova, con sede presso i locali della Scuola Statale "Andrea Briosco" di via Filippo Lippi, nel popoloso quartiere dell'Arcella, ha iniziato i suoi corsi serali preprofessionalizzanti e vocationali rivolti a fornire conoscenze fondamentali in settori formativi utili per un agevole inserimento nel mondo del lavoro e finalizzati ad orientare in maniera organica e razionale le inclinazioni personali dei discenti per svilupparne al meglio il talento innato e le attitudini naturali. Dal mese di settembre, pertanto, con esborsi pressoché simbolici, visto che la maggior parte dei costi operativi viene sostenuta dallo Stato, corsisti di ogni età, a prescindere dal censo e dal grado di istruzione scolastica, possono dedicarsi senza sforzi eccessivi e con brillanti risultati allo studio di discipline essenziali per un proficuo ingresso nel mercato occupazionale (economia, informatica, lingue straniere) o ad approfondimenti mirati in aree didattiche di spe-

cifico interesse appartenenti ai più diversi campi dello scibile (arte, erboristeria, filosofia, fotografia, letteratura, musica, psicologia *et similia*) assai vantaggiosi per il conseguimento di esaltanti gratificazioni individuali. Tranne poche eccezioni, i corsi, tenuti da docenti altamente qualificati e accuratamente selezionati in base a criteri preferenziali che privilegiano le professionalità più significative, hanno una durata quadrimestrale e comportano il rilascio di apposite dichiarazioni di frequenza che attestano il livello di preparazione acquisito, garantendo un riscontro oggettivo del lavoro svolto. Molte sono le nuove materie inserite nell'ordinamento programmatico dell'anno scolastico 2007/2008 grazie al valido coordinamento esercitato dalla gentile dottoressa Luisa Imbriani, Dirigente Scolastico, e dall'esperto professor Luigi Terrana, referente tecnico e responsabile operativo, ma la novità più sorprendente



è rappresentata dall'attivazione del corso sperimentale di "Introduzione al Giornalismo" affidato al professor Riccardo Delfino, *Präsident Rektor* della *Freie Internationale Schwarzwälder Universität* di *Freiburg im Breisgau* e Direttore Responsabile di tutte le pubblicazioni (*Il Mattino di Ferrara*, *La Gazzetta Nazionale*, *Free Web*, *Corriere Italiano* e *Comacchio Web*) edite da Studio IGPI. Il corso, che

presenta cognizioni di base in forma estremamente semplice introducendo nozioni primarie in modo facilmente comprensibile, si propone di delineare un panorama indicativo delle articolate realtà giornalistiche che caratterizzano il mondo dell'informazione contemporanea, tracciando un quadro esauriente dei diversi aspetti teorici, tecnici e pratici inerenti all'esercizio della professione e fornendo ai discenti gli strumenti necessari per un orientamento lavorativo consapevole e razionale.

L'insegnamento, quadrimestrale, si articola in sedici lezioni settimanali della durata di due ore ciascuna e prevede un programma limitato all'esposizione degli argomenti principali relativi al pubblicità (*Storia della scrittura, della stampa e del giornalismo. La comunicazione mediatica e il mondo dell'informazione. L'impresa editoriale giornali-*

stica: direzione e redazione. Il giornale: architettura e nomenclatura. Come si fa un giornale: dalla composizione alla stampa. Elementi di informatica giornalistica. Imparare l'italiano: come parlare e scrivere meglio. Selezione degli argomenti ed elaborazione dei concetti. Teoria e tecnica della scrittura giornalistica. Fatti e notizie: che cosa scrivere e come scriverlo. Articolazione interna e classificazione sistematica dei periodi. Composizione generale e criteri di leggibilità. Istituzioni giornalistiche: l'Ordine, l'Albo e gli Elenchi. Norme e regole operative: etica giornalistica e deontologia professionale.

Fotogiornalismo, giornalismo radio-televisivo e giornalismo online. I nuovi orientamenti del giornalismo contemporaneo: panorama e prospettive. Per ottenere ulteriori informazioni sui programmi dei corsi, sui calendari scolastici e sulle quote di iscrizione è possibile rivolgersi direttamente alla segreteria didattica del CTP, componendo i numeri telefonici 049/619116 e 049/8644736 (telefax 049/8644736), o consultare telematicamente il sito Internet dedicato: www.brioscopadova.it

La barriera di via Manara

Dopo via Anelli si cerca di riportare l'ordine nel nuovo luogo simbolo del malcontento dei cittadini

Dopo il muro-anti spacciatori in via Anelli, ecco la decisione del Consiglio del Quartiere 3, quello della Stanga per intenderci, di costruire una barriera in via Manara. Da tempo i residenti chiedevano l'intervento delle autorità per riportare ordine e sicurezza: via Manara infatti, dopo la chiusura dei "palazzacci" di via Anelli, è diventato il nuovo luogo simbolo del malcontento dei cittadini costretti a convivere con situazioni di illegalità quali lo spaccio e la prostituzione. La barriera ipotizzata è un manufatto che avrà il compito di impedire la circolazione delle auto e l'accesso al parcheggio condominiale dei civici numeri 37 e 39, le due palazzine più calde della via, e la realizzazione di un passo carrabile su via Grassi ad uso esclusivo degli abitanti dei condomini "sotto accusa". Il progetto non è stato approvato, ancora infatti non si conoscono le misure della barriera né se verrà innalzata una rete metallica al di sopra del muretto, ma consensi e polemiche non hanno tardato a fare capolino. Andrea Micalizzi, presidente del Consiglio di Quartiere 3 e promotore dell'iniziativa, non nasconde la sua soddisfazione: "La creazione della recinzione con l'accesso alle due palazzine da Via Grassi, consentirà di gestire meglio l'area di via Manara e permetterà agli stessi residenti di decidere chi vogliono far entrare nel parcheggio e chi no". Per Micalizzi la barriera non è la unica soluzione al degrado della zona: "È necessario riqualificare la via, serve illuminazione e un maggiore controllo notturno da parte delle forze dell'ordine". Paolo Manfrin, esponente dei comitati per la sicurezza dei quartieri Stanga e Pescarotto, se da una parte è favorevole alla realizzazione della barriera: "Il progetto può funzionare", resta perplesso riguardo al passo carrabile: "Chi lo gestirà? L'assessore Carrai deve spiegarcelo". Emanuele Narutti, portavoce del Comitato di Via Manara che raccoglie non solo cittadini italiani ma anche moldavi, croati, rumeni, senegalesi e tunisini, è invece contrario alla realizzazione della barriera: "Non vogliamo nessun muro. Il rischio è quello di venire prima ghettizzati e poi dimenticati. Sarebbe più opportuno realizzare politiche sociali che attraverso le associazioni sensibilizzino gli stranieri all'uso della città. Nei due condomini abitano sì spacciatori e prostitute ma anche tante brave persone a cui una valida politica di accoglienza farebbe solo bene". In via Manara la barriera non è una novità, un residente infatti spiega: "Già negli anni



Souvent la peur d'un mal nous conduit dans un pire (Spesso la paura di un male ci conduce ad uno peggiore. Nicolas Boileau, L'art poétique): il muro di via Anelli.

Settanta esisteva un muretto e quello che noi richiediamo è il suo ripristino" e esclude qualsiasi forma di razzismo: "Sappiamo che vivono anche brave persone, ma sono una minima parte. I problemi sono sotto gli occhi di tutti: spaccio ad ogni ora e poi clienti e prostitute consumano i loro rapporti alla luce del sole. È un'indecenza che deve finire". La paura di chi abita in via Manara è quella di vedere trasformata la zona in una nuova via Anelli e le premesse ci sono tutte: carrelli della spesa sparsi qua e là, una selva di antenne paraboliche che ha trasformato le facciate delle case e soprattutto un grosso via vai di spacciatori e tossicodipendenti che inquieta i residenti. "Ci hanno tolto la possibilità di fare la nostra passeggiata serale" - spiega un'anziana abitante di via Manara - "Ora appena cala la sera ci chiudiamo in casa perché abbiamo paura". Un altro residente racconta la storia della via: "Abito in via Manara da quasi quarant'anni, fino a qualche anno fa le cose erano molto diverse: vivevamo bene e tra noi residenti c'era un'ottima convivenza. Ora la situazione è completamente cambiata. Dobbiamo fare lo slalom tra siringhe e profilattici". Per gli anziani del quartiere la situazione è destinata a peggiorare: "La maggior parte degli abitanti è avanti con gli anni e una volta che se ne vanno dalle loro case arrivano gli stranieri che non sanno comportarsi in

maniera civile e il degrado è sotto gli occhi di tutti". Non tutti i residenti sono però così "avvelenati", infatti c'è chi esce dal coro e si lascia scappare: "Sembra che il male della città siano gli abitanti delle palazzine 37 e 39, ma è troppo facile addossare a loro le colpe. Alcuni vivono di espedienti certo, ma è l'unico modo che hanno per sopravvivere e non va dimenticato che la gran parte dei clienti delle prostitute sono italiani".

Anche a Palazzo Moroni la decisione di costruire la barriera ha scatenato reazioni: per l'assessore alla Sicurezza, Marco Carrai: "L'idea della barriera è venuta ai residenti, stanchi della situazione di degrado della via e così ho dato incarico all'Ufficio Mobilità di trovare una soluzione per scoraggiare chi utilizza quel parcheggio per svolgere le proprie attività illegali" e precisa che: "È il presidente Micalizzi che sta gestendo i rapporti tra le parti e ha già messo a bilancio 15 mila euro per la costruzione della barriera". L'assessore alla Casa, Daniela Ruffini, è contraria alla realizzazione del manufatto: "Dico no a barriere e muri che ghettizzano", ma poi precisa: "Comunque la situazione è molto delicata. C'è davvero bisogno di intervenire anche nei confronti di quei proprietari che hanno affittato gli appartamenti agli spacciatori" e infine conclude: "Ho raccomandato al presidente Micalizzi di prestare attenzione e

di non rendere più pericolosa la convivenza tra gli abitanti, ricevendo ampie rassicurazioni". Dall'opposizione è un coro di attacchi all'amministrazione Zanonato: per il consigliere della Liga Veneta Mariella Mazzetto: "La richiesta di protezione da parte dei cittadini è la dimostrazione del fallimento della politica sulla sicurezza da parte della sinistra" e sulla stessa lunghezza d'onda è Domenico Menorello, consigliere di Forza Italia, che tuona contro il Comune: "Invece di voler erigere muri, l'amministrazione comunale avrebbe dovuto costruire un C.P.T., ma il Sindaco e la sinistra si sono sempre opposti considerandolo un lager, mentre è Padova ad essere diventata un lager e i suoi cittadini ne sono prigionieri". L'Udc, per bocca del consigliere Foresta, fa sapere che: "Padova è la città del proibizionismo e i muri di Zanonato ne sono il simbolo. I problemi della città sono numerosi e le "sceriffate" del Sindaco servono solo a distrarre la cittadinanza". Anche da Alleanza Nazionale, da Maurizio Saia, arrivano le critiche a Zanonato: "La città non può essere gestita con muri e muretti. Il Sindaco doveva chiedere alla sua Giunta di aumentare gli organici ma ancora una volta ha perso tempo".

E il Primo Cittadino? Flavio Zanonato è furioso, i mass media nazionali lo ritengono il responsabile di questo nuovo "muro", ma lui non ci sta: "L'intervento in via Manara è solo una modifica alla viabilità" - esordisce - "Nessuno ha intenzione di costruire muri, ma se i cittadini chiedono che il Comune intervenga, è doveroso che l'amministrazione faccia qualcosa, senza però avere la presunzione di poter debellare il fenomeno della prostituzione. "La gestione della sicurezza" - prosegue poi Zanonato - "è in mano allo Stato, i sindaci hanno le mani legate e l'unica possibilità che hanno è quella di cercare di portare la legalità non solo nei quartieri benestanti, ma anche in quelli popolari, dove le emergenze sono sempre più preoccupanti".

In via Manara, muro, manufatto, recinzione o sbarra che sia, gli abitanti sono stanchi chiedono che la situazione venga radicalmente mutata, la paura di diventare il "nuovo Bronx" sta facendo breccia ed è solo una magra consolazione quella di aver raggiunto le prime pagine dei mezzi di comunicazione nazionali.

La prima donna laureata, un primato padovano

Elena Lucrezia Piscopia Corner (Venezia, 1646 - Padova, 1684)

La città di Padova è famosa in tutto il mondo per la sua celebre Università, risalente al 1222 e seconda per tradizione solo all'antichissimo *Studium* di Bologna, ma pochi sanno che l'Ateneo Patavino, culla di ingegni mirabili che ne hanno celebrato la fama imperitura nel corso dei secoli, vanta anche un primato assai singolare, essendo stato il primo a conferire un diploma di laurea ad una donna, nel lontano 1678! Il 25 giugno di quel memorabile anno, infatti, al termine di un lungo e originale percorso formativo multidisciplinare, la nobile veneziana Elena Lucrezia Piscopia Corner conseguì formalmente il dottorato in filosofia dopo aver discusso con grande autorevolezza e con somma competenza una corposa tesi di laurea sapientemente elaborata in completa autonomia. Oltre che inconsuetto dal punto di vista sociale, per la mentalità dell'epoca (benché l'accesso agli studi accademici non fosse ufficialmente interdetto alle donne, fino ad allora nessun esponente del sesso femminile, considerato costituzionalmente incapace di acquisire una cultura superiore, aveva mai osato accostarsi, sollevando un problema tecnico talmente spinoso e creando un precedente storico così rilevante), l'evento fu straordinario anche per l'insolita liberalità dimostrata in quel frangente dalle istituzioni universitarie padovane, che, dopo intense consultazioni con gli insigni docenti dell'Università di Lovanio e dell'Ateneo di Parigi, accolsero con saggezza la richiesta della dotta laureanda, accettando implicitamente anche il rischio di commettere uno "sproprio ridicolo" in grado di esporle al pubblico ludibrio e allo scherno generale. Tuttavia la giovane postulante non era una donna comune, visto che, ben prima dei trent'anni, poteva vantarsi di essere membro effettivo dell'Accademia dei Dodonei di Venezia, dell'Accademia degli Erranti di Brescia, dell'Accademia degli Infecondi di Roma, dell'Accademia degli Intronati di Siena, dell'Accademia veneta dei Pacifici, dell'Accademia dei Ricovrati di Padova e della gloriosa Neacademia di Venezia, oltre che di numerosi altri Istituti Letterari di enorme rilievo, e, probabilmente, il sommo onore che le venne tributato in quell'occasione dall'Università Patavina fu, addirittura, inferiore ai suoi reali meriti letterari! Figlia dell'eminente patrizio veneto Giovanni Battista Corner, la piccola

Elena, nata a Venezia il 5 giugno del 1646, manifestò precocemente una forte inclinazione verso gli studi, sia umanistici sia scientifici, esprimendo immediatamente un'eccezionale versatilità intellettuale che la condusse ben presto ad approfondire le sue cognizioni in ogni campo dello scibile. Energicamente sostenuta dal padre, che mise a sua disposizione la ricchissima biblioteca di famiglia, procurandole, contemporaneamente, maestri degni del suo talento e insegnanti capaci di esaltarne le formidabili potenzialità, l'acuta fanciulla, appena adolescente, padroneggiava con sicurezza la cultura classi-



ca, leggendo con facilità l'ebraico, il greco e il latino, parlava correntemente quattro lingue moderne e conosceva profondamente la matematica, la geometria, la storia e la geografia; inoltre, mentre incrementava le sue già notevoli nozioni di medicina (aveva compulsato il *De humani corporis fabrica* di Andreas van Wesle [Andrea Vesalio] e analizzato minuziosamente la rinomata *Exercitatio de motu cordis et sanguinis in animalibus* di William Harvey), si dedicava con passione all'astronomia (aveva consultato il *De revolutionibus orbium coelestium* di Nicolaij Koppernigk [Nicola Copernico] e letto attentamente il *Dialogus de systemate mundi* di Galileo Galilei) e, come se non bastasse, dissertava di filosofia e di teologia con diligente proprietà di linguaggio e con rara eleganza stilistica! Nel 1665, a soli diciannove anni, entrò come oblata nell'ordine benedettino, ma non abbandonò affatto la ricerca, continuan-

do a perfezionare la sua solida preparazione intellettuale generale e seguitando ad affinare la sua già vasta cultura teologica fino al momento della solenne presentazione della domanda di laurea, alla matura età di trentadue anni compiuti. All'attribuzione del prestigioso titolo accademico, sancita dalla regolare consegna degli emblemi dottorali e dalla simbolica incoronazione con il rituale serto d'alloro, però, a causa dell'aperto dissenso palesato dal perplesso Vicario Pontificio, aspramente critico nei confronti de "li professori responsabili d'una siffatta insana bestialità", e delle forti pressioni esercitate dalla Curia Arcivescovile di Padova, alquanto riluttante a concepire anche la sola idea di una donna colta e poco propensa a tollerare "li bizzarri capricci muliebri d'una femmina addottorata", non fece seguito l'assegnazione di alcuna cattedra. Alla confusa e sgomenta neolaureata, anzi, fu proibito espressamente l'insegnamento universitario e venne vietato esplicitamente lo svolgimento di qualsiasi attività didattica al di fuori dei ristretti ambienti monastici. Anche se i riconoscimenti da parte della comunità erudita del suo tempo non le mancarono, dunque, la prima laureata della storia dovette rassegnarsi, con amarezza e delusione, ad essere considerata una sorta di "stravagante curiosità" da parte dei suoi colleghi maschi, i quali, non comprendendo pienamente il valore di una donna dalla personalità energica e volitiva che, precorrendo i tempi, aveva saputo conquistare, con mirabile tenacia e con ferrea determinazione, mete eccelse e obbiettivi quasi utopistici per la sua epoca, si ostinarono a ritenerla un'eccezione dalla ricca dottrina, classificandola come una mosca bianca (*rara avis*) di scarso interesse pratico. Elena Lucrezia Piscopia Corner morì prematuramente a Padova nel 1684, a soli trentotto anni, e venne sepolta nella chiesa di Santa Giustina, in Prato della Valle, ma la sua imponente statua marmorea che oggi troneggia fra i grandiosi simulacri degli altri illustri rappresentanti della cultura veneta a Palazzo Bo, sede dell'Ateneo Patavino, rammenta con sublime vigore agli svagati docenti che attraversano distrattamente quelle antiche sale gravide di sapienza e agli sbadati studenti che percorrono rapidamente quei maestosi corridoi ricchi di storia l'eroica figura della prima donna che meritò il titolo di dottore!

Grande successo in Fiera a Padova alla XXIV edizione di Auto e Moto d'Epoca

Auto e moto d'epoca 2008: dalle prime stime 50.000 visitatori

Ferrari, Alfa Romeo, Mercedes e Ducati tra i protagonisti. La rassegna padovana teatro di eventi, dall'Asta internazionale Coys alla presentazione dell'edizione 2008 della Mille Miglia. Numerose le curiosità che hanno suscitato l'interesse del pubblico, dalla Lancia Delta di Umberto Agnelli, alla Ford di Celentano, dalla Triumph guidata da Mastroianni ne "La Dolce Vita" all'Alfa di Tazio Nuvolari.

Venduta a 240.000 euro la Mercedes di Padre Pio

La "reliquia" a quattroruote è stata la punta di diamante dell'Asta Coys ad



È stata venduta per 240.000 euro l'auto di Padre Pio. La Mercedes Benz 190 D del 1959, appartenuta al Santo era il lotto più famoso dell'Asta Coys che si è svolta ad Auto e Moto d'Epoca, la principale rassegna italiana del settore alla Fiera di Padova fino a domani, domenica 28 ottobre 2007. La casa d'aste inglese ha proposto all'incanto anche una Lamborghini Miura P400, celebre super car degli anni '60, una introvabile Porsche 356 Carrera 1600 B GT, esempio rarissimo della leggendaria 365 con un

motore a 4 camme molto speciale, una Ferrari Carma FF del 1979 costruita per il Gruppo 5 per il Campionato Mondiale Costruttori del 1979 con un motore dotato di KKK biturbo, il cui peso raggiungeva soli 950 kg, e una Fiat 519 Weymann Berlina del 1925, che venne consegnata nuova a un gentiluomo inglese dalla Fiat (Inghilterra) Ltd. e successivamente dotata di un corpo Weymann Fabric Saloon.

www.autoemotodepoca.com

IL CANNOCCHIALE E L'OCCHIALE

Storicamente l'invenzione del cannocchiale non è avvenuta per opera di studiosi di ottica ma nell'ambiente dei fabbricanti di occhiali. Nel 1600 le migliori lenti venivano fabbricate nei Paesi Bassi grazie all'intraprendenza della borghesia olandese: gli artigiani primeggiavano nella tessitura, nell'oreficeria, nella cartografia e nell'orologeria. La sorprendente fioritura d'ingegni interessava molti campi dello scibile umano. In questa terra la leggenda vuole che nel 1608 i figli dell'occhialaio, giocando con le lenti, fabbricate dal padre in laboratorio, e puntandole in direzione del campanile sembrava loro più vicino il gallo segnato posto su quell'alta cuspide. In realtà la fabbricazione di un nuovo strumento per "vedere a distanza" con entrambi gli occhi (binocolo), è legata ad Hans Lippershey. Nel 1609 la notizia della costruzione di un occhiale che "avvicina gli oggetti lontani" giungeva a Galileo Galilei, docente presso la prestigiosa università di Padova. Il grande astronomo pisano fabbrica così un cannocchiale per scrutare il cielo e ponendosi in cima al campanile di San Marco dimostra, ai patrizi della Serenissima presenti in quel sito, che "apponendo un occhio e serrando l'altro" è possibile scorgere Marghera, Chioggia, Treviso ed anche il campanile di Santa Giustina a Padova. Quattro giorni dopo il Consiglio della Serenissima riconosce l'importanza dell'invenzione e premia Galileo Galilei con l'incarico d'insegnante a vita e gli triplica lo stipendio. Iniziarono così le scoperte galileiane che segnarono la svolta nella storia dell'astronomia. Fino al 1900 il cannocchiale astronomico e terrestre è stato oggetto d'innovazione soprattutto per quanto concerne il vetro ottico.

Nuova
Ottica del
DUOMO

O T T I C A
O P T O M E T R I A
C O N T A T T O L O G I A

NUOVA OTTICA AL DUOMO SNC
Galleria Duomo, 7 - 35141 PADOVA
tel. e fax 049 8760091
C.F. e P.iva 03738370281



Debottano nel pubblicismo gli iscritti al corso di giornalismo del CTP di Padova

La fine del 2007 si avvicina ed è già tempo di bilanci per insegnanti e studenti del primo corso quadrimestrale di "Introduzione al Giornalismo" attivato dal CTP - Centro Territoriale Permanente per l'educazione degli adulti - di Padova presso i locali della Scuola Statale "Andrea Briosco" di via Filippo Lippi, all'Arcella. Il corso sperimentale, promosso dalla *Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau* in collaborazione con i periti *Il Mattino di Ferrara*, *La Gazzetta Nazionale*, *Free Web*, *Corriere Italiano* e *Comacchio Web*, infatti, è giunto felicemente al giro di boa, mentre i brillanti corsisti (Pierluigi Bettio, Giulia Consonni, Maria Teresa Dorigo, Veronica Iovio, Annalisa Masato, Giancarlo Noviello, Marco Pappalardo, Gianna Poli, Licia Stella, Davide Tognon e Cristina Verzotto), che, evidentemente, hanno tratto un gran profitto dalle lezioni del docente incaricato, professor Riccardo Delfino, Direttore Responsabile di tutte le pubblicazioni edite da Studio IGPI di Alexandre Paizis, ormai hanno raggiunto un livello di preparazione professionale di base suf-

ficiente per un valido debutto pubblicistico sulle pagine de *La Gazzetta Nazionale di Padova*. Pertanto, già da questo numero, i lettori del giornale potranno prendere visione delle pregevoli "opere prime" realizzate dagli allievi più intraprendenti ("Chakra", di Pierluigi Bettio; "Bimbi, questi sconosciuti: i bambini indaco", di Annalisa Masato; "Padova, città multietnica", di Giancarlo Noviello; "Italia self-service", di Marco Pappalardo; "La casa dei desideri", di Cristina Verzotto) e avranno modo di apprezzare sensibilmente i proficui risultati del duro lavoro svolto, con impegno, dedizione e serietà, durante la prima metà del corso. Esordi giornalistici così lusinghieri non possono che confermare sia l'indubbio valore delle intelligenti scelte didattiche effettuate, con rara saggezza, dalla gentile dottoressa Luisa Imbriani, Dirigente Scolastico, sia la notevole portata dell'efficace coordinamento generale assicurato dall'esperto professor Luigi Terrana, referente tecnico e responsabile operativo di tutti i corsi organizzati dal CTP, e lasciano intravedere ai neocolaboratori un avvenire più che roseo nel delicato settore del pubblicismo di matrice emi-

nentamente divulgativa, schiudando orizzonti lavorativi affatto nuovi. Alle Autorità Accademiche della FISU e alla redazione de *La Gazzetta Nazionale*, dunque, non rimane che augurare agli entusiasti neofiti (fra i quali, se decidessero di proseguire il percorso addestrativo intrapreso, potrebbero celarsi i cronisti, i redattori e gli editorialisti del futuro capaci di imprimere la scossa decisiva alla traballante impalcatura culturale che caratterizza certe fittizie realtà del fatiscante giornalismo nazionale contemporaneo) una carriera lunga e ricca di gratificazioni in grado di assecondarne al meglio le specifiche esigenze personali e di esaudire pienamente anche le aspettative individuali più recondite e ambiziose.

Si ricorda, per inciso, che il CTP - Centro Territoriale Permanente per l'educazione degli adulti - di Padova, oltre al corso di "Introduzione al Giornalismo", promuove e organizza corsi serali pre-professionalizzanti (economia, informatica, lingue straniere) e vocazionali (arte, erboristeria, filosofia, fotografia, letteratura, musica, psicologia *et similia*) rivolti a fornire conoscenze fondamentali in settori formati-

vi utili per un agevole inserimento nel mondo del lavoro e finalizzati ad orientare in maniera organica e razionale le inclinazioni personali dei discenti per svilupparne al meglio il talento innato e le attitudini naturali. I nuovi corsi quadrimestrali inizieranno nel mese di febbraio 2008 e, poiché, come sempre, la maggior parte delle spese vive viene sostenuta dallo Stato, potranno essere frequentati versando somme poco più che simboliche (soprattutto se si prende in considerazione attentamente l'elevato livello qualitativo della formazione, garantito da un corpo insegnante altamente specializzato e accuratamente selezionato inserito nell'ambito di strutture didattiche di prim'ordine dotate di sussidi educativi modernissimi e assai funzionali).

Per ricevere ulteriori informazioni sui programmi dei singoli corsi, sui calendari scolastici e sulle quote di iscrizione è possibile rivolgersi direttamente alla segreteria didattica del CTP, componendo i numeri telefonici 049/619116 e 049/8644736 (telefax 049/8644736), oppure consultare telematicamente il sito Internet dedicato: www.brioscopadova.it

LA "CASA DEI DESIDERI"

Chi non vorrebbe possedere una casa ampia, luminosa e confortevole, funzionalmente autonoma, a basso impatto ambientale e, magari, economicamente abbordabile?

"Mera utopia", si sarebbe detto fino a poco tempo fa; eppure, da qualche giorno, un'abitazione così non è più un sogno, in quanto, nell'ambito dell'ultima Fiera Campionaria delle Qualità Italiane (una manifestazione specialistica creata per esporre i risultati più significativi della ricerca nazionale nel campo dell'architettura, del turismo e delle energie rinnovabili che si è svolta a Milano verso la fine dello scorso mese di novembre), è stato presentato un rivoluzionario progetto di "eco-casa" che prevede la realizzazione a basso costo di un'innovativa struttura biocompatibile del tutto indipendente dal punto di vista energetico.

Fino ad oggi, a pensarci bene, le tecniche edilizie si erano evolute relativamente poco rispetto ai notevoli progressi registrati nel campo dei trasporti, nel settore della medicina o nell'universo delle comunicazioni. Di recente, però, è stato rilevato un crescente interesse dei maestri italiani dell'ingegneria, del design e della cultura per le tematiche dell'architettura ecologica che sembra rispondere prontamente alla particolare sensibilità attualmente dimostrata dalla clientela verso le soluzioni abitative caratterizzate da impatti ambientali molto contenuti. Ovviamente, nel quadro dei più importanti eventi espositivi del settore, era già stato ripetutamente ipotizzato l'assemblag-

gio di elementi prefabbricati semplici, leggeri e, soprattutto, biocompatibili, direttamente su alberi secolari o in prossimità di aree boschive ancora incontaminate; ma un'unità architettonica energeticamente autonoma in grado di armonizzare con elegante sobrietà spazi artificiali e ambiente naturale, garantendo scambi paritetici "virtuosi" senza alterare i delicati equilibri degli ecosistemi coinvolti (e lasciando ampio spazio alla fantasia degli abitanti), costituisce un'assoluta novità. Il "progetto eco-casa", promosso da *Symbola*, la fondazione che ha curato l'organizzazione dell'Esposizione Campionaria coordinata dalla Fiera di Milano, è firmato da Mario Cucinella, l'architetto che ha ideato la sede dell'Istituto di Ricerca Italo-cinese di Pechino, una delle espressioni più valide del movimento architettonico ecologico italiano, e postula la costruzione di una spaziosa casa di ben cento metri quadrati al costo di soli centomila Euro idonea per contrastare efficacemente le preoccupanti inclinazioni speculative manifestate dal mercato immobiliare nazionale negli ultimi anni. Questa suggestiva "ipotesi edilizia", probabilmente destinata a diventare il simbolo della cosiddetta *soft economy*, tende a ridurre gli ingenti costi delle abitazioni (il 18 per cento di chi vive in affitto paga, in media, un canone di locazione di 340 Euro il mese, mentre il 14 per cento di coloro che possiedono una casa versa, mediamente, una rata mensile di mutuo residuo pari a 460 Euro) attraverso

la costruzione di aree comuni, fruibili da nuclei familiari diversi, in grado di agevolare la contrazione delle cospicue spese relative agli elevati consumi energetici tipici della nostra epoca, permettendo, contemporaneamente, di contenere la portata delle emissioni atmosferiche di anidride carbonica che potrebbero aggravare ulteriormente i già pesanti rischi climatici. "La casa vale effettivamente centomila Euro", spiega l'architetto Cucinella, "ma, in pratica, cinquantamila li versa l'acquirente, mentre gli altri cinquantamila li produce il Sole". Infatti il progettista asserisce che, vendendo l'energia elettrica prodotta dai pannelli fotovoltaici installati sull'edificio, nell'arco di un decennio è possibile recuperare metà delle spese, cosicché il costo delle speciali superfici captanti viene rapidamente ammortizzato e gli impianti ecologici diventano, addirittura, redditizi. (Quindi l'abitazione potrebbe essere acquistata con un modico prestito coperto, in buona misura, mediante il risparmio ottenuto utilizzando l'energia autoprodotta.) Lo studio originale, inoltre, prende in considerazione anche gli aspetti marginali inerenti ai problemi ambientali primari, dal momento che, come spiega il dottor Cucinella, "Si tratta di una casa componibile in cui solo la cornice è già disegnata: gli spazi interni vanno personalizzati, mentre quelli esterni vengono "socializzati" mettendo in comune una serie di strutture complementari, dalle rampe di accesso per le biciclette, alla lavanderia".

Purtroppo la "casa dei desideri" ancora non esiste, dal momento che il progetto presentato rappresenta solo la base di partenza per successivi bandi di gara. Nondimeno l'iniziativa si richiama a diverse ipotesi di ricerca europea finalizzate allo sfruttamento razionale dell'energia degli edifici il cui scopo pratico consiste nella creazione di strutture rispondenti ai più semplici criteri di efficienza produttiva e di riduzione delle emissioni inquinanti in grado di interagire con il contesto ambientale per trarne energia vitale nel totale rispetto dell'integrità delle risorse naturali. Il cruciale rilievo delle tematiche in questione, d'altronde, è stato avvertito con chiarezza dai numerosi specialisti dell'edilizia sperimentale che le hanno evidenziate nell'ambito dei progetti realizzati per la nuova sede ISTAT di Roma, per il *Koo Lee Institute, Centre for Sustainable Energy Technologies*, di Ningbo, in Cina, per il nuovo quartier generale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Ferrara, per il *Sino-Italian Energy and Environmental Building (SIEEB)* di Pechino, per il MAE - Padiglione Itinerante del Ministero per gli Affari Esteri, per la Baia del Re, nei pressi di Fano, per il *Masterplan* e per il nuovo Complesso Residenziale di Piacenza.

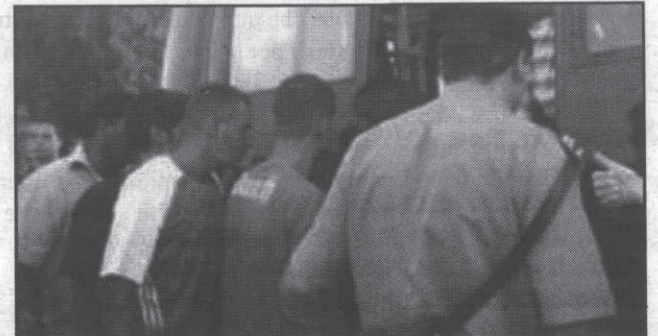
A questo punto si può solo sperare che la stupenda "casa dei desideri", per ora solo virtuale, diventi presto una splendida realtà!

Cristina Verzotto

ITALIA

SELF-SERVICE

Il "Buon" Paese è sempre più appetibile per i criminali stranieri e, purtroppo, la città di Padova si colloca ai primi posti della triste classifica dei reati più gravi



Mentre, secondo una consolidata tradizione nazionale, si spengono gli ultimi echi dei tragici fatti di Roma, un esercito silenzioso di immigrati extracomunitari continua a saccheggiare il Paese con sottile discrezione, ma con sistematica costanza. Per evidenziare i risvolti più drammatici di un flusso migratorio colpevolmente incontrollato e praticamente insostenibile, del resto, basta citare un caso emblematico che la dice lunga sull'attuale situazione della giustizia italiana: quello di Jaddouh Farouk.

"In Italia avete il miglior codice di procedura", sentenziò un compiaciuto Jaddouh Farouk, cittadino siriano, nato, una prima volta, nel 1954; quando giunse nel nostro Paese, infatti, dai documenti in suo possesso risultava essere nato il 5 marzo 1954 a Latakia, un piccolo villaggio della Siria sulle rive del mare. Jaddouh "il Vecchio", come tanti altri stranieri che scelgono il nostro Paese per delinquere, conosceva bene tutte le garanzie processuali previste dall'ordinamento giuridico italiano e decise di approfittarne senza indugio. Pertanto esordì prendendo in locazione ben sei appartamenti, guardandosi bene dal pagarne le pigioni e permanendovi illecitamente fino al giorno dell'intervento della Forza Pubblica. Evidentemente insoddisfatto di aver risolto in tal modo i suoi problemi abitativi, cominciò a contrarre una serie infinita di debiti, sfruttando in maniera fraudolenta numerose forniture di beni e di servizi di ogni genere. Quando, ormai, il *tam tam* attivato dai commercianti raggrati era riuscito a fargli terra bruciata attorno e i creditori, stanchi delle interminabili lungaggini burocratiche, diventavano sempre più insistenti, Jaddouh "il Vecchio" decise di ritirarsi in buon ordine e se ne tornò tranquillamente a casa per godersi il gruzzoletto tanto disonestamente guadagnato.

Tuttavia il costo della vita in Siria deve essere più alto di quel che si potrebbe pensa-

re, perché, dopo appena un anno, Jaddouh stabilì di recarsi ancora in Italia. Scelse, però, di ritornare più giovane, e si presentò con documenti nuovi di zecca che riportavano dati anagrafici leggermente diversi dai precedenti. Secondo quanto attestato dal suo passaporto, infatti, Jaddouh "il Giovane" era nato in Siria, nella stessa cittadina vicino al mare, il 5 marzo 1959, cioè cinque anni più tardi. (È risaputo che, in certi Paesi, basta disporre di un po' di denaro oppure avere qualche amicizia al posto giusto per ottenere con notevole facilità documenti perfettamente validi e altrettanto falsi. D'altronde la proposta di istituire una banca dati del DNA per gli stranieri, recentemente formulata dal Presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy, tende a combattere proprio questi indegni mercimoni.) Ma torniamo al nostro spudorato protagonista. Con una nuova identità e con un passato immacolato, Jaddouh "il Giovane" era pronto per una nuova avventura in Italia. Purtroppo per lui, però, aveva perso qualche anno di età ma non le sue brutte abitudini, cosicché, in poco tempo, anche il nuovo Jaddouh si ritrovò sommerso di debiti, inseguito dai creditori esasperati e con parecchi procedimenti penali e civili pendenti presso il Tribunale di Padova. A quel punto, quindi, anche Jaddouh "il Giovane" pensò bene di riparare in Siria per assaporare beatamente i frutti dei suoi ennesimi crimini impuniti, e là vive attualmente, in piena libertà e senza problemi di sorta. L'articolo 24 della Costituzione Italiana sancisce il diritto alla difesa, perciò i cittadini italiani hanno il diritto, costituzionalmente garantito, di essere difesi. Ma chi difenderà tutte le vittime delle truffe ordite dai due Jaddouh? E, soprattutto, quanti anni avrà la prossima volta quel furbone matricolato?

Marco Pappalardo